

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La linea conservatrice della DC offre spazio alle manovre di destra

INCERTO AVVIO DI ANDREOTTI

Provocatoria sortita dei neofascisti che minacciano la violenza aperta

Le impudenti e provocatorie dichiarazioni del segretario missino - Pajetta: «Alle forze fasciste e cattoliche poniamo l'esigenza di condurre un'azione rigorosa di garanzia della democrazia e delle istituzioni repubblicane» - Richiami delle forze antifasciste al governo ed al ministro degli Interni - Il segretario del PRI per un governo a cinque con la partecipazione dei segretari dei partiti - Oggi la Direzione dc, domani il Comitato centrale socialista

Il volto di sempre

NOI NON abbiamo mai dubitato che il partito missino e il suo segretario fossero sempre rimasti nell'animo e per gli obiettivi politici che perseguono, tal quale la loro stessa matrice di qualifici: fascisti, e per ciò negatori di tutti quei valori e quei metodi che caratterizzano un regime democratico.

Non già nella nostra parte, dunque, ma presso altre forze politiche possono trovarsi coloro che, incuranti non solo delle nostre denunce ma della crude realtà dei fatti, hanno preferito lasciar fare, restare a vedere, e in qualche caso addirittura più o meno di sottobanco allacciare un qualche discorso, manovrare insieme con i capi missini. I quali, del resto, quasi a compenso della benevolenza loro accordata, e speranzosi in nuove tresche ed in nuovi inganni, si sono per qualche momento, e specialmente durante la recente campagna elettorale, ammantati nel doppio petto di una falsa onestà e rispettabilità.

Quanto fosse ingannevole e fragile tutta codesta pudica copertura, è venuto puntuale a rivelarlo, dopo le elezioni, il discorso pronunciato domenica dal segretario missino. In esso tutti possono oggi trovare una conferma delle reali intenzioni e della volontà vera di certi capi missini. I quali incitano apertamente, adesso, a un rifiorire alla violenza ed allo «scontro fisico».

UNA DOMANDA qualcuno si potrebbe porre: perché rispunta oggi questo incitamento aperto alla violenza, non smentito certamente dalle rettifiche che il segretario missino ha ritenuto dover fare ieri? È evidente che una risposta a questa domanda — oltre che nella natura stessa del movimento neofascista e nel gioco di reciproci scavalcanze che in questo partito è chiaramente in corso — si ha nel risultato delle elezioni. Un risultato che ha deluso le aspettative dei fa-

scisti, i quali si sono dovuti rendere conto del loro isolamento tra le masse del popolo italiano e tra le forze politiche da esso espresse. Di qui, ed insieme da quella tolleranza a cui abbiamo accennato, derivano certe tentazioni e il disegno di ridare vita a metodi di azione e di provocazione, che dovrebbero apparire capaci di creare un clima di disordine e di violenza, nel quale possa poi essere accarezzato l'infondata ipotesi di un eventuale indicazione politica venuta dalla consultazione democratica.

Lo ripetiamo: vi è in ciò la prova dell'isolamento del movimento neofascista. Basta del resto a confermarlo il fatto che proprio da quei giovani, ai quali si rivolgono i capi missini per affidare loro il compito di avanguardisti portatori della violenza, è venuta la più cocente lezione al MSI. Il risultato elettorale ha parlato chiaro: tra i giovani il partito neofascista non ha fatto breccia, anzi ha uno scarsissimo seguito. Dunque, non ai giovani in realtà si rivolgono costoro: essi parlano di giovani, ma quella che vogliono scatenare è la teppa, il canaglia fascista che già tante prove ha dato di sé. E tuttavia, insieme con la riprova di una sostanziale debolezza e dell'isolamento, vi è nel rinnovato appello allo squadristo anche un pericolo, che va denunciato e che richiede da parte dei lavoratori e di tutte le forze democratiche la più grande fermezza e vigilanza.

NELLE parole dei capi missini, i comunisti vengono indicati come i loro nemici. Ciò non può farci che onore, poiché vi troviamo la conferma della forza e delle posizioni politiche, che ci fanno essere il più possente baluardo dell'antifascismo in Italia. Ma è anche evidente che, additando i comunisti come i nemici da colpire, si mira in realtà ad aprire breccie e a travolgere tutti gli istituti della democrazia italiana.

Sia dunque chiaro ai capi missini che nella loro condotta di provocazione e di violenza essi si troveranno contro, sì, i comunisti, ma con i comunisti tutto il popolo italiano. Per quanto sta a noi, abbiamo sempre dimostrato di avere i nervi saldi e di essere una forza che non solo sa avanzare nelle consultazioni elettorali, ma che è anche capace di difendere la democrazia sempre e in ogni modo essa debba essere difesa. Anche per questo tanti lavoratori, tanti italiani ci hanno dato un consenso così grande.

Dopo l'incarico ad Andreotti, sono ancora più evidenti l'incertezza e l'ambiguità che contraddistinguono attualmente l'impostazione democristiana. Sul piano della cronaca, si sa già che oggi pomeriggio si riunisce la Direzione dc, insieme al presidente incaricato — che nel corso della riunione presenterà un abbozzo programmatico — e che domani sarà la volta del Comitato centrale socialista. L'on. Andreotti condurrà un proprio ciclo di consultazioni nelle giornate di giovedì e venerdì. Intanto, ha avuto una lunga riunione con la delegazione democristiana (Forlani, Piccoli, Spagnoli), dopo la quale alcuni portavoce si sono affrettati a sottolineare che la posizione democristiana è oggi essenzialmente ancorata alla partecipazione del PLI alla trattativa per il governo. Al PSI, con aria ricalcatrice, si chiede di non opporre ostacoli a questa impostazione, e di comportarsi in ogni caso «così è stato detto».

La linea della DC, come il nostro giornale non ha mancato di sottolineare, offre nuovi appigli alle pressioni della destra, poiché — in una situazione come l'attuale — l'ambiguità non può che avere un segno ancor più marcatamente negativo rispetto al passato. E ciò è pienamente confermato dal fatto nuovo, e molto grave, delle parole provocatorie pronunciate a Firenze dal segretario del MSI nel corso di una manifestazione neofascista. Sul comizio di Almirante e sulle reazioni che ha provocato riferiamo più oltre. Il compagno Gian Carlo Pajetta, della segreteria del PCI, ha rilasciato su questo episodio la seguente dichiarazione all'Unità:

«L'impudenza delle dichiarazioni di Almirante che invita le squadre del MSI a prepararsi alla violenza dello scontro "fisico" e a "surgogare" lo Stato per imporre quello che i fascisti chiamano l'ordine, può stupire soltanto coloro che hanno fatto di credere alla mascheratura della Destra Nazionale e forse quelli che sono già disposti a trattare con lui, considerando un ausiliario o uno strumento. Noi ricordiamo ad Almirante e ai suoi che parlano di scontro frontale con i comunisti, due cose che devono essere chiare per tutti.

«Prima di ogni cosa, i comunisti hanno dimostrato alle elezioni del 7 maggio di avere il consenso di oltre 9 milioni di italiani e hanno sempre saputo impiegare la loro forza e il consenso popolare per resistere e anche per sconfiggere il fascismo. Dello stesso, dobbiamo ricordare che il fascismo, la violenza squadristica, i tentativi di rimettere i fascisti nel gioco politico, hanno trovato e trovano in Italia una avversione e una resistenza anche vigorosa. c. f.

(Segue in ultima pagina)

Le indagini sugli attentati

● TRENTO: perchè è stato fatto brillare il tritolo trovato nell'auto dei tre fermati? (A PAGINA 2)

● GORIZIA: domani sarà trasmessa per radio la «voce» che segnalò l'auto-trappola ai carabinieri - Deludente contatto con un anonimo che aveva offerto informazioni agli inquirenti? (A PAGINA 2)

● MILANO: il giudice ha respinto l'istanza per la scarcerazione dell'avv. G. B. Lazagna coinvolto nel caso Feltrinelli (A PAGINA 5)



L'assoluzione della compagna Angela Davis è stata accolta negli Stati Uniti e nel mondo come una vittoria sulla repressione e sul razzismo. Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha inviato ieri ad Angela Davis il seguente messaggio: «Con la tua assoluzione e liberazione crolla una vergognosa montatura diretta a colpire nella tua persona una coraggiosa militante rivoluzionaria e assieme a colpire tutti gli americani che si battono contro il maccartismo, il razzismo, la guerra nel Vietnam.

«I comunisti italiani che assieme ai democratici e ai giovani del nostro paese si sono sempre battuti per la tua liberazione, sono oggi lieti e orgogliosi di vederti tornare al tuo posto di militante comunista nella lotta per la democrazia, la pace, contro l'imperialismo». NELLA FOTO: Angela Davis abbracciata e complimentata subito dopo la lettura della sentenza.

TUTTA LA PAGINA 11 È DEDICATA A SERVIZI E NOTIZIE SULL'AVVENIMENTO

«L'assoluzione della nostra compagna dimostra, ancora una volta, quanto sia profondo e tragico l'errore di quanti vanno predicando l'impossibilità di condurre lotte positive, e di conseguire successi reali nei paesi capitalistici; e quanti, di spinti dalla logica della disperazione, scivolano sul piano inclinato del settarismo, del gesto irresponsabile e della provocazione. No. Il giusto verdetto imposto dalla pubblica opinione mondiale nel cuore stesso dell'imperialismo confuta le confuse ideologie degli avversari più velleitari, e riconferma la validità della lotta internazionale per la democrazia, il progresso, la pace, il socialismo.

LA PRIMA GIORNATA DELLA VISITA DI AMICIZIA IN URSS

Tito accolto calorosamente a Mosca

Il benvenuto dai dirigenti sovietici e della folla all'aeroporto - L'arrivo trasmesso per intervensione in tutti i Paesi socialisti - Tito riceve l'Ordine di Lenin - La Pravda: rafforzamento ulteriore dell'amicizia



MOSCA — Tito e Breznev salutano la folla all'aeroporto

Dalla nostra redazione

MOSCA. 5. I colloqui ufficiali tra Tito e i dirigenti sovietici — Breznev, Podgorni e Kossighin — avranno inizio domani mattina. Il pomeriggio di oggi è stato riservato alla solenne cerimonia per la consegna al dirigente comunista jugoslavo dell'Ordine di Lenin, attribuitogli lo scorso 24 maggio in occasione del suo 80° compleanno.

In serata i dirigenti sovietici hanno offerto un pranzo in onore degli ospiti, durante il quale il segretario del PCUS Breznev ed il presidente jugoslavo Tito si sono scambiati cordiali brindisi.

Consegnando l'Ordine di Lenin a Tito, Podgorni ha esaltato la figura del presidente Lenin rappresentando la sua partecipazione alla Rivoluzione d'Ottobre, e definendolo un partigiano del consolidamento della pace e dello sviluppo della cooperazione internazionale. La politica estera jugoslava — ha aggiunto il presidente del Soviet Supremo — dà il proprio contributo alla causa della lotta contro le forze imperialiste dell'aggressione e dell'oppressione, per la libertà, l'indipendenza, la pace e la sicurezza dei popoli. Podgorni ha concluso con un apprezzamento dell'attività di Tito, volta all'ampliamento dell'amicizia sovietico-jugoslava. Rispondendo ai suoi ospiti, Tito ha ringraziato cordialmente per il conferimento dell'Ordine di Lenin ed ha sottolineato che l'insegnamento di Lenin rappresenta una fonte di ispirazione per tutti i costruttori della società socialista, per tutti coloro che lottano per la libertà, l'indipendenza ed il diritto a disporre autonomamente del proprio destino. I processi e le trasformazioni rivoluzionarie — ha aggiunto il presidente jugoslavo — sono inscindibilmente legati al nome di Lenin. La visita di Tito si protrarrà fino a sabato prossimo Mercoledì egli si recherà a Riga, da dove rientrerà a Mosca giovedì. La giornata di venerdì sarà anch'essa dedicata ai colloqui. I quali, oltre ai problemi bilaterali, inviteranno alcuni grandi temi internazionali come la conferenza per la sicurezza europea e la situazione nel Medio Oriente e nel Mediterraneo.

Giuseppe Boffa

(Segue in ultima pagina)

Romolo Caccavale

(Segue in ultima pagina)

Messaggio di Breznev, Podgorni e Kossighin al G.R.P.

L'URSS CON IL VIETNAM

MOSCA. 5. (R.C.) — «Fedele al suo dovere internazionale, l'Unione Sovietica continuerà, come per il passato, ad accordare un aiuto vario ai fratelli vietnamiti. Nessuno dubita che il movimento di liberazione del popolo d'Indocina si concluderà con la vittoria». Il solenne impegno è stato ribadito da Breznev, Podgorni e Kossighin in un telegramma di felicitazioni per il terzo anniversario della costituzione del GRP del Vietnam del Sud inviato oggi ai suoi dirigenti compagni Nguyen Huu Tho e Huynh Tan Phat. «I sovietici», dice il telegramma, seguono con fermezza e ammirazione la lotta coraggiosa del popolo sudvietnamita, denunciano l'aggressione degli Stati Uniti in Indocina, esigono la sua fine immediata e il riconoscimento ai popoli di questa regione della possibilità di disporre di se stessi». Il messaggio infine sottolinea che «la posizione ben conosciuta del GRP del Vietnam del Sud sul regolamento negoziato della questione vietnamita — che rappresenta una piattaforma ragionevole e costruttiva per il ristabilimento di una pace giusta nel Vietnam, tenuto conto dei diritti nazionali e delle aspirazioni del popolo vietnamita — è approvata dall'opinione pubblica mondiale». In serata a Mosca, nella sede dell'ambasciata del Governo rivoluzionario, si è svolto un ricevimento dedicato al terzo anniversario della costituzione del GRP. Erano presenti numerosi membri del corpo diplomatico accreditato nella capitale e vari esponenti del mondo politico e culturale.

OGGI

A STRETTO rigore le dichiarazioni rese domenica dall'on. Andreotti, quando ha comunicato alla stampa che il presidente della Repubblica ha accettato l'incarico, potevano prestarsi a varie interpretazioni, tale era la deliberata genericità dei termini impiegati e il fatto che l'incarico conferito ad Andreotti non deve essere interpretato, come si sta pronunciando, ma la stampa ha messo l'accento sul secondo significato, «prudente», inteso come sinonimo di cauto, guardingo, circospetto. Andreotti, invece, ha detto che le riforme «hanno da fare, facciamone poche: Andreotti aveva detto e riforme sagge», il quotidiano romano scrive: «alcune riforme», una o due al massimo, e cita la sanità e l'istruzione, facendo capi-

te benissimo che anche queste due dovranno essere, a parer suo, riforme di aggiustamento, di aggiornamento, di miglioramento. Ripetiamo, restano gli «altri», la povera gente di ospedali e di scuole (di case, naturalmente, non si parla) i padroni sono quelli che hanno meno bisogno: studiano già, si curano già, hanno già gli appartamenti, per cui vogliono fare economia. Hanno sempre risparmiato sui lavoratori, così, rampinotti, sono inaccanabilmente riusciti ad assicurarsi un bottino maggiore. Fortebraccio

Significato di una sentenza

La piena assoluzione della compagna Angela Davis non solo pone sotto accusa le forze reazionarie di tutto il mondo e anche di casa nostra che avevano anallato la montatura infame, non solo riempie di gioia e di soddisfazione tutte le forze che si sono battute, in America, in Europa ed in ogni altro continente, per far crollare il castello di menzogne contro la coraggiosa dirigente del PCUSA, ma manda fiducia, stimola alla lotta, rinnova speranze.

Essa fornisce una nuova prova concreta di una storica verità. Le forze che in America si battono per un profondo mutamento di rotta sul piano interno e su quello internazionale, sono cresciute, sono più influenti, parlano a voce così alta che non è più possibile ignorarle. Chi ha vissuto e sofferto la terribile vicenda dei Rosenberg, non potrà fare a meno di confrontare l'America soggiogata dai suoi demagoghi furiosamente anticomunisti, che assisté quasi impantente, o consenziente, all'assassinio dei due coniugi innocenti, con l'America di oggi, scossa da grandi battaglie politiche, che contesta e minaccia il potere dei gruppi imperialisti e bellicisti, che nega ad essi appoggio e fiducia.

Certo l'aggressione contro il Vietnam è in corso, e per molti aspetti è più virulenta che mai, il problema negro è sempre acuto e drammatico, la lotta degli oppressi negli Stati Uniti e in tutto il mondo capitalistico è aspra e difficile. E, tuttavia, la felice conclusione della battaglia per Angela Davis è un motivo di conforto e di incoraggiamento alla lotta per la verità, per la giustizia e per la libertà.

L'assoluzione della nostra compagna dimostra, ancora una volta, quanto sia profondo e tragico l'errore di quanti vanno predicando l'impossibilità di condurre lotte positive, e di conseguire successi reali nei paesi capitalistici; e quanti, di spinti dalla logica della disperazione, scivolano sul piano inclinato del settarismo, del gesto irresponsabile e della provocazione. No. Il giusto verdetto imposto dalla pubblica opinione mondiale nel cuore stesso dell'imperialismo confuta le confuse ideologie degli avversari più velleitari, e riconferma la validità della lotta internazionale per la democrazia, il progresso, la pace, il socialismo.

Positiva conclusione dopo quattro giorni di dibattito dell'assemblea di Bruxelles

INIZIATIVE PER LA SICUREZZA IN EUROPA

Gli 800 rappresentanti delle opinioni pubbliche dei paesi dell'Est e dell'Ovest hanno approvato un documento finale che afferma la necessità di convocare al più presto la conferenza fra gli Stati europei - Numerose idee e proposte per la cooperazione - Importanza e limiti della discussione

Dal nostro inviato

BRUXELLES. 5. Dopo quattro giorni di dibattito, si è chiusa, a Bruxelles, l'Assemblea dei rappresentanti dell'opinione pubblica per la sicurezza e la cooperazione in Europa: un grande tema, che oggi è al centro della attività internazionale del continente, dove si affacciano, per la prima volta nel dopoguerra, possibilità di liquidare le conseguenze della vecchia «guerra fredda» e di avviare un nuovo tipo di rapporti tra l'insieme degli stati europei.

Il tema, che si è svolto nel Palazzo dei congressi della capitale belga, hanno partecipato circa 800 persone, rappresentanti, sia pure in gradi assai diversi, delle opinioni pubbliche dei singoli paesi. Sintetizziamo assai brevemente le conclusioni a «dichiarazione» finale raccolte alcune idee che sono largamente affermate nelle discussioni: «di là delle opinioni divergenti vi ritroviamo l'affermazione dei principi della coesistenza e della rinuncia all'uso o alla minaccia della sovranità di ogni paese e di ogni popolo, così come l'affermazione della inviolabilità delle frontiere esistenti e l'aspirazione al riconoscimento della Repubblica democratica tedesca in unione con quello della ammissione, tra le Nazioni Unite, dei due Stati germanici.

Tutti hanno sostenuto l'idea di una sollecita convocazione della conferenza fra gli Stati europei, aggiungendo tuttavia che problemi di tanta importanza non possono essere affidati alle sole diplomazie, poiché le loro soluzioni esigono una partecipazione e una pressione costanti delle opinioni pubbliche: di qui, del resto, l'interesse per una iniziativa come questa che ha visto la luce a Bruxelles. Altri suggerimenti sono venuti dai rapporti delle principali commissioni di lavoro: quella che si è occupata dei problemi più strettamente politici ha auspicato, ad esempio, oltre lo sviluppo dei contatti bilaterali e multilaterali, il tanto fra i governi quanto fra le forze politiche e le organizzazioni sociali, anche la creazione di un vero e proprio sistema di sicurezza

collettiva in Europa, con suoi organismi permanenti capaci di sostituire gradualmente la contrapposizione dei blocchi. Sulla eventuale struttura di questo sistema ci si è tuttavia limitati ad alcune indicazioni generali. È stata appoggiata anche l'idea di una riduzione bilanciata delle forze armate, come avvio di un processo di disarmo; nello stesso tempo, la si è arricchita di altre proposte quali quella della creazione di zone «di saturazione».

Gran parte dei lavori sono stati occupati dai temi della cooperazione economica e tecnico-scientifica. In questa sede si è chiesto qualcosa di più di un semplice — e pure necessario — sviluppo degli scambi commerciali. Si è proposto cioè un vero e proprio

Giuseppe Boffa

(Segue in ultima pagina)

Romolo Caccavale

(Segue in ultima pagina)

Un incontro oggi a Firenze
Regioni a confronto
per un bilancio di due anni di attività

Le iniziative promosse dalla Toscana nell'anniversario del 7 giugno '70 - Domani corteo antifascista indetto dal Consiglio regionale della Resistenza

Dalla redazione

FIRENZE, 5
Il secondo anniversario della nascita delle regioni sarà solennemente celebrato in Toscana con una serie di iniziative che si apriranno domani sera a Firenze con un incontro-dibattito fra i presidenti di otto regioni del centro e del Sud.

All'incontro dibattito che si svolgerà domani pomeriggio alle 17 nella sala magna di Palazzo Pitti a Firenze — parteciperanno i presidenti delle giunte regionali della Campania, della Campania, Mancino; dell'Emilia-Romagna, Fanti; della Lombardia, Bassetti; della Puglia, Trisolini; dell'Umbria, Conti; del Veneto, Feltrin. Tema della discussione: «Le regioni per il rafforzamento della Repubblica, per il democratico rinnovamento del paese».

L'incontro-dibattito, che sarà presieduto dal presidente della Regione toscana, Lagorio, costituisce l'occasione per compiere un consultivo di questi due primi anni di attività dell'istituto regionale, una verifica dei problemi che ancora rimangono da risolvere, e degli obiettivi che le Regioni intendono raggiungere.

La seconda giornata delle iniziative indette dalla Regione toscana nell'anniversario delle elezioni del 7 giugno 1970 sarà, come abbiamo detto, occupata da una seduta del comitato direttivo del consiglio regionale toscano, fissata per mercoledì 7 giugno alle 16.30 in Palazzo Mediceo Riccardi.

Queste due giornate saranno concluse da un corteo antifascista promosso dal Consiglio regionale toscano della Resistenza, il quale ha invitato a parteciparvi il presidente della giunta toscana, Lagorio, il vice presidente Malvezzi, il presidente dell'Assemblea regionale Gabbugianni, i presidenti dei gruppi della Toscana antifascista della Regione; il presidente della provincia Tassinari, il vice presidente Banchelli; il sindaco di Firenze Bassi, e i viceministri della Banca CIGL, CISEL, UIL, i consiglieri di fabbrica e le commissioni interne, le segreterie delle organizzazioni giovanili antifasciste, le associazioni partigiane ed antifasciste, i sindaci del comitato della provincia.

La manifestazione inizierà alle 18 con il concentramento in piazza San Marco, da dove muoverà il corteo che attraverserà le vie del centro raggiungendo la Piazza della Signoria. Qui sarà deposta una corona di fiori alla lapide dettata da Piero Calamandrei e posta sul muro esterno di Palazzo Vecchio.

Questa iniziativa assume un preciso significato dopo il proclama discusso che il fuoriclasse Almirante ha tenuto durante la seduta del consiglio regionale, gettando la maschera di «perbenismo» dietro la quale ha cercato di nascondere il suo gorgoglio. Firenze, che non ha mai permesso alla canaglia fascista di offendere la Medaglia d'oro per la Resistenza che fregia sul suo gonfalone, ha risposto, con un atto di dignità e di orgoglio, che non si lascerà questa dichiarazione.

Prosegue l'indagine sui tre «corrieri del tritolo»
Perché è stata distrutta la dinamite sequestrata agli arrestati di Trento?

Si è cancellato così un possibile confronto con il materiale impiegato negli attentati di Gorizia e di Milano
Sabotaggi e strane coincidenze al campo estivo del VII Alpini visitato dai tre in divisa della Wehrmacht

Dal nostro inviato

TRENTO, 5
Stiamo precipitando in pieno «giallo» C'è chi parla di «carnevale» a per i tre bell'ucchi arrestati al Passo di San Peligrino, mentre rientravano in divisa della Wehrmacht con fronde di quercia e mostrine di guerra. Ma i tre «buontemponi» avevano quasi cinque chilogrammi di tritolo nel bagagliaio della FIAT 850, con la quale erano giunti da Falcade, nel Bellunese.

Al Passivo del settimo corso è in corso il campo estivo del settimo reggimento artiglieria alpina di stanza a Brunico. I tre in divisa della Wehrmacht meditano un attentato contro l'albergo «Arnica», dove alloggiavano gli ufficiali del reggimento? O, questa ipotesi è data, anche, al campo estivo del settimo corso è in corso il campo estivo del settimo reggimento artiglieria alpina di stanza a Brunico.

Alle Fratrocchie

Oggi seminario sulle elezioni e l'attività del partito

Si apre oggi alle ore 15 nell'Istituto di studi comunisti delle Fratrocchie, il seminario nazionale per l'esame del voto del 7 maggio e del lavoro svolto dal Partito nella campagna elettorale.

Al Passivo del settimo corso è in corso il campo estivo del settimo reggimento artiglieria alpina di stanza a Brunico. I tre in divisa della Wehrmacht meditano un attentato contro l'albergo «Arnica», dove alloggiavano gli ufficiali del reggimento? O, questa ipotesi è data, anche, al campo estivo del settimo corso è in corso il campo estivo del settimo reggimento artiglieria alpina di stanza a Brunico.

Dal carabiniere che li hanno arrestati, Cosicché il confronto con l'esplosivo usato nella stessa notte tra venerdì e sabato per le cinque bombe esplose nelle sedi di banche e ditte americane a Milano (tra cui la banca di Credito Italiano) è stato reso impossibile.

Tanto è vero che oggi lo stesso De Liguori, come pure il maggiore Rossi del nucleo investigativo del carabinieri di Milano, che si era portato nel capoluogo trentino da Gorizia, ha lasciato la città.

Il campo estivo del settimo corso è in corso il campo estivo del settimo reggimento artiglieria alpina di stanza a Brunico. I tre in divisa della Wehrmacht meditano un attentato contro l'albergo «Arnica», dove alloggiavano gli ufficiali del reggimento? O, questa ipotesi è data, anche, al campo estivo del settimo corso è in corso il campo estivo del settimo reggimento artiglieria alpina di stanza a Brunico.

GORIZIA
La voce che avvertì dell'attentato sarà trasmessa per radio

Portato a 30 milioni il premio a chi fornirà informazioni — Salfato l'aggancio con l'uomo della telefonata?

Per lo sciopero

Da 7 giorni non esce «Il Mattino» di Napoli

NAPOLI, 5.
Da una settimana «Il Mattino» (giornale del Banco di Napoli) non appare nelle edicole per lo sciopero del tipografo. L'azione sindacale ha avuto origine dal fatto che l'amministrazione del giornale non ha mantenuto l'accordo sul lavoro straordinario domenicale.

La giornata odierna sembra destinata a fornire delle notizie sulle indagini per l'attentato di Savogna ma è poi trascorsa senza notizie di particolare importanza. Fin dalle prime ore l'inserzione sanguinosa aggiunto di Gorizia?

Sono interrogativi che trovano al momento parecchio scetticismo in giro. Il che, di fronte alle richieste in cui sembravano prendere corpo perfino le ombre e nelle quali si vedeva cacciare dentro un galantuomo solo per il suo nome, è un po' strano. Tuttavia, è abbastanza singolare. Chissà se ciò non sia dovuto al fatto che il terzo di Falcade, attualmente in carcere con la carica di detenuto, è una bustina di esplosivi e materiale da guerra, di un fratello di uno dei tre, Arcangelo Murere, nella cui abitazione sono stati trovati esplosivi, non sono catalogati in alcun gruppo extraparlamentare.

Già raccolti oltre 103 milioni

Le somme versate per la stampa in una settimana

Al termine della prima settimana di sottoscrizione per la stampa comunista, 103 milioni 34 mila e cinquecento lire sono state versate all'amministrazione centrale del Pci. Ecco l'elenco delle Federazioni:

Table with columns: Federazioni, Somme versate (left), Somme versate (right). Lists various regions and their contributions.

I medici pretendono onorari più alti

In forse l'assistenza diretta agli statali

La legge che estende l'assistenza diretta ai 5 milioni di statali, loro familiari e pensionati a partire dal primo luglio prossimo, rischia di essere applicata solo in parte a causa della posizione corporativa assunta dalla Federazione degli Ordini dei medici (FNOM) che ha dichiarato la propria indisponibilità al rinvio della convenzione tra tutti gli enti mutualistici con estensione all'ENPAS.

La scomparsa di Aldina Villari

Si è spenta ieri, nella sua casa a Roma, Aldina Villari, moglie del compagno Rosario Villari. Colpita da un male terribile, ne ha affrontato tutte le prove con lo stesso dignitoso coraggio che ha caratterizzato tutta la sua esistenza. Di origine sarda, Aldina Villari trascorse in Calabria la sua giovinezza, studiò e si laureò in lettere. Entrata molto presto nel partito, ha sempre continuato a dare il suo contributo di militante nelle file del Pci. Nel suo lavoro di assistente sociale, ella ha posto l'impegno culturale, ideale e politico che si richiese per la formazione delle nuove generazioni e il rinnovamento democratico della scuola italiana.

DIRETTORE ALDO TORTORELLA
CONDIRETTORE LUCA PAVOLINI
DIRETTORE RESPONSABILE Carlo Ricchini

Gli amici della Casa Editrice L'Unità
Giuseppe Caldarola
- Vittoria Calvani
- Maria Teresa Lanza
- Nicola Perrone
- Francesco Lanza, Paolo e Vittorio
- Anna Maria Marina
- Antonio Milillo
- Enrico Mistretta
- Domenico Scioppio
- Maria Novella Pierini
- Nelly Mazzecci Rietmeyer
- Gabriella Roccalli
- Nino Scanni
- Domenico Scioppio
- Tonia Sollecito
Prendono parte al dolore dell'amico ROSARIO VILLARI per la scomparsa della moglie

Il governo spoglia i piccoli azionisti

LE AZIONI MONTEDISON sono crollate a 500 lire

Gli enti pubblici rifiutano di acquistare pur avendo la responsabilità della conduzione della lira - Altra manovra: improvvisa oscillazione nei cambi della lira - La Banca d'Italia non interviene

Crollo della quotazione delle azioni Montedison ieri in Borsa, con una discesa a 500 lire per azione, una perdita del 30 per cento. Riduzioni di quotazione ci sono state anche per altri titoli, sotto l'influenza delle dichiarazioni del Governatore della Banca d'Italia, che ha incassato una improvvisa offerta di dollari e la Banca d'Italia non è intervenuta ad acquistarli.

La responsabilità politica per questa spoliazione dei piccoli azionisti sono evidenti. L'ENI e l'IRI hanno la fetta più grossa del capitale Montedison. Il presidente della Banca d'Italia, che vuole mantenere la Montedison nel settore privato, è un atto di irresponsabilità poiché lo stesso presidente del gruppo sostiene che senza aiuto pubblico non può esservi prosecuzione dei programmi Montedison. Ed aiuto pubblico, nelle proporzioni di migliaia di miliardi, quale significativo controllo pubblico della Montedison?

Celebrato a Roma il 158° dell'Arma dei carabinieri

Il 158 della fondazione dell'Arma dei carabinieri è stato celebrato solennemente ieri con una rivista militare svoltasi nella scuola allievi carabinieri di Roma alla presenza del Presidente della Repubblica, Leone. Hanno assistito alla cerimonia anche il presidente del consiglio Andreotti, il presidente della Corte costituzionale, Chiarelli, numerosi ministri e personalità.

Una nuova aggressione con l'inerzia della polizia

A Catania un giovane della FGCI accoltellato da teppisti fascisti
E' stato ricoverato all'ospedale - Si trovava con un altro giovane, che è stato bastonato
Il grave episodio si è verificato nel centro cittadino - Riconosciuti due degli aggressori

Un artificiere come lui sa che non si può invece scherzare con merce del genere. D'altra parte, la preoccupazione dei carabinieri è stata tale che essi, quella merce, l'hanno fatta prontamente saltare in aria anche a costo di eliminare un elemento del gruppo che è stato importante in relazione ai gravissimi attentati condotti a termine negli ultimi giorni.

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 5
Improvvisa e brutta aggressione a mano armata da parte di un gruppo di fascisti contro due giovani della FGCI, stamattina al centro di Catania. Il gravissimo episodio si è verificato verso le 12.30 in via Etnea dove si trovavano i due giovani compagni, Afro Bracciolino e Maurizio Pellegrino.

Dal nostro corrispondente

Improvvisa e brutta aggressione a mano armata da parte di un gruppo di fascisti contro due giovani della FGCI, stamattina al centro di Catania. Il gravissimo episodio si è verificato verso le 12.30 in via Etnea dove si trovavano i due giovani compagni, Afro Bracciolino e Maurizio Pellegrino.

Costi erano avvenuti alcuni giorni fa alla università quando un centinaio di fascisti con caschi e catene hanno fatto irruzione indisturbati a Palazzo Centrale e dopo essere rimasti appostati per qualche ora sempre indisturbati, nelle strade vicine, anche oggi la squadraccia di accoltellatori ha potuto agire impunemente.

I compagni hanno però riconosciuto due degli aggressori: Antonio Gemmellaro e Carlo Piazza, entrambi già notati tra i più attivi, anche durante l'assalto alla università. Contro di loro sarà presentata una circostanziata denuncia alla magistratura.

La crisi della cultura europea tra le due guerre

Gli intellettuali e il fascismo

I criteri empirici seguiti da Alastair Hamilton non permettono di sciogliere i nodi metodologici più importanti per l'approfondimento della ricerca su un tema così cruciale e inquietante

Il discorso sugli intellettuali e il fascismo non è nuovo, ma torna oggi di prepotente attualità, non solo perché risponde all'esigenza di un approfondimento specialistico degli studi su ciò che è stato e ha rappresentato il fascismo in Europa, ma perché l'analisi dei risvolti e degli esiti della cultura europea occidentale negli anni Venti e Trenta, venendo oggi a fare impatto con un clima in cui si avvertono non pochi e trascurabili sintomi involutivi, può costituire un elemento ulteriore nel processo critico ed autocritico già avviato.

Ciò che è accaduto in Italia: lo smarrimento, il cedimento, il contributo diretto, l'appoggio della cultura ideologica, dell'avanguardia futuristica, di gruppi nazionalisti e cattolici al sommovimento fascista e al suo esperimento politico-sociale si è ripetuto — in termini diversi — in mezza Europa e, quello che è più grave, questa storia di torbidi rapporti e di errori inusitati è divenuta via via più drammatica e tesa, paradossale e quasi incredibile quando il fascismo manifestò in pieno la sua radice reazionaria, il suo volto antipopolare e la sua propensione imperialistica (aspetti, questi, cui si dava ben poco ascolto) e quando il nazionalsocialismo venne occupando quasi tutta la scena, con l'irrazionalità dei suoi miti e con la sua inestinguibile bellicista. Non che non vi fossero — anche allora — tutta una serie di condizionamenti oggettivi e — se si vuole — di « attenuanti » soggettive; ma si è poi trattato soltanto di errori o di illusioni? E, in ogni caso, quale fu il principio e il fondo di un tale e così sconvolgente turbamento o disorientamento?

Su una tale materia si è discusso a non finire. Si possono ricordare gli interventi contemporanei a quella crisi, indirizzati in senso marxista, come testimonianze o saggi di Christopher Caudwell (*La fine di una cultura*) o in senso liberale (Julien Benda, *La democrazia alla prova*).

Tentativi più ampi di sistemazione nelle due suddette direzioni si ebbero poi, tanto per continuare in questa esemplificazione, con *La distruzione della ragione* di Lukács o con il discutibile libro di Hannah Arendt, *Le origini del totalitarismo*. Sullo stesso argomento, agevolandosi del progresso degli studi sul fascismo, o meglio sui fascismi europei, appare ora il lavoro di un giovane (Alastair Hamilton, *L'illusione fascista. Gli intellettuali e il fascismo: 1919-1945*, Mursia editore, pp. 321, L. 4.000) il cui titolo inglese suonava però *The Appeal of Fascism*, che prende in esame — distintamente — l'Italia, la Germania, la Francia e la stessa Inghilterra.

Il filo conduttore rimane il rapporto, sempre ambiguo, fra i vari movimenti fascisti (in Italia e in Germania anche la loro politica « culturale ») e il comportamento degli intellettuali. Si tratta, come si vede subito, di uno di quegli impianti suscettibili di vari sbocchi e di vari rilievi. Tutto il lavoro è nutrito di molti e puntuali riferimenti agli scritti e quindi agli atteggiamenti, a loro volta variabili, dei più rappresentativi pensatori e scrittori del tempo; ma l'autore si attiene al criterio di esporre fatti ed opinioni, e di scendere il meno possibile in un giudizio conclusivo. Tuttavia nelle poche pagine dell'introduzione — che costituiscono l'esile legame fra le quattro situazioni sopra indicate — accenna ad una tesi interpretativa di carattere generale.

Per Hamilton dal 1933 al 1941 « vi furono tre combinazioni possibili in Europa: una alleanza tra gli stati fascisti contro le « democrazie europee » compresa l'Unione Sovietica; una alleanza anticomunista tra gli stati fascisti e le democrazie; un'alleanza « antidemocratica » tra gli stati fascisti e l'Unione Sovietica. Gli intellettuali sovietici, quindi, in questi anni cruciali, rappresentativi a nostro avviso di più profonde e precedenti sistematiche alternative sociali ed ideologiche, il richiamo di diverse istanze: vi furono — sempre a detta dell'autore — i democratici « contrari ad ogni forma di totalitarismo », i nazionalisti inclinati al fascismo, gli anticomunisti pure inclinati al fascismo, gli « antidemocratici », cioè i più integralisti fra i fascisti, che secondo Hamilton avrebbero guardato con una certa simpatia all'Unione Sovietica. Tuttavia — contraddicendo in parte questo schema — l'autore afferma poi che il fascismo si proponeva una « terza soluzione », che intendeva non eliminare il capitalismo, ma soltanto spezzare la « stretta dell'oligarchia capitalistica » e introdurre un « socialismo borghese ». E in questa istanza o posizione, altrettanto reazionaria che demagogica, sta, secondo noi, il cuore di tutta la questione, che avrebbe dovuto essere esaminata con un diverso metodo, e più sicuro.

Impossibile fermarsi sui singoli passaggi della trattazione — scemata, in termini descrittivi, episodici, anche se emblematici — dell'Hamilton. Significativa, per esempio, tutta la parte che riguarda l'Inghilterra. Significative le pagine relative ad Ezra Pound, ossessionato non dal problema del capitalismo, ma dell'usura, e quindi incline a soluzioni corporativistiche. E' questo — di fatto — il filo nero che corre e ricorre dietro e dentro le istanze filofascistiche e fasciste di quel tempo, e di ogni tempo. Così si riconosce che lo sbocco di quel « socialismo borghese » sconfittivo nell'arcaico trionfo del buon tempo antico: « famiglia, religione, patria », ovviamente espresso con una infinità di varianti. In Italia il « bisogno di sfogo » dell'antifascismo si incarnò nell'antisocialismo; in Germania, invece, e più tardi, nell'antisemitismo.

Ma si può comprendere « storicamente » una tale fenomenologia rimanendo alla sua superficie, secondo i criteri empirici preferiti dall'autore di queste pagine? Si può condurre un'indagine come questa — attendendosi, quasi esclusivamente ad una buona scelta degli autori più rappresentativi, ad una coscienziosa e interessante lettura delle loro idee o ideologie? Noi non lo crediamo, e ci sembra che almeno tre nodi metodologici dovessero essere sciolti nel corso di tutto il lavoro, e quindi nella sua impostazione: la misura della « sfida » che nasce dalla guerra 1914-18 e dalla rivoluzione del 1917, con tutte le loro implicazioni; la collocazione sociale e la definizione teorica della categoria degli « intellettuali » (che è poi il punto centrale irrisolto); il significato e la portata della duplice crisi, economica e politica, in cui non solo la Germania, ma anche l'Inghilterra e la Francia vengono coinvolte — ad un livello europeo di tipo nuovo — dopo il 1928-33. Così, si sarebbe potuto dare il giusto spazio ed un risalto unitario a quel momento della guerra civile spagnola che fu tanto importante per gli intellettuali dell'Occidente (e per le loro organizzazioni), e lo scioglimento finale delle tre ipotesi o combinazioni di alleanze ideologiche e politiche che non si sarebbe rivelato, alla fine, nel 1941, affatto casuale.

Nella storia dell'Europa — vista su un lungo periodo — la « sfida » comunista prima, la « crociata » anticomunista poi non sono affatto di dubbia rilevanza; e soltanto in questo più largo quadro sociale si può spiegare come gli intellettuali abbiano così a lungo e così gravemente oscillato fra tante ed opposte soluzioni, rimanendo alla fine vittime dell'illusione fascista. Ma anche qui, come non considerare in un unico nesso, più esplicito e meno episodico, quel « risveglio » antifascista che già riprende il sopravvento ideale appunto negli anni della guerra di Spagna, dopo l'ascesa di Hitler al potere, di fronte alla tragedia del più ultranziano antisemitismo ed antisovietismo? Comunque il libro dell'Hamilton svela e segue il meccanismo che può condurre le « avanguardie » ad una involuzione reazionaria, come « attenuanti », quasi esclusivamente ad una buona scelta degli autori più rappresentativi, ad una coscienziosa e interessante lettura delle loro idee o ideologie? Noi non lo crediamo, e ci sembra che almeno

no tre nodi metodologici dovessero essere sciolti nel corso di tutto il lavoro, e quindi nella sua impostazione: la misura della « sfida » che nasce dalla guerra 1914-18 e dalla rivoluzione del 1917, con tutte le loro implicazioni; la collocazione sociale e la definizione teorica della categoria degli « intellettuali » (che è poi il punto centrale irrisolto); il significato e la portata della duplice crisi, economica e politica, in cui non solo la Germania, ma anche l'Inghilterra e la Francia vengono coinvolte — ad un livello europeo di tipo nuovo — dopo il 1928-33. Così, si sarebbe potuto dare il giusto spazio ed un risalto unitario a quel momento della guerra civile spagnola che fu tanto importante per gli intellettuali dell'Occidente (e per le loro organizzazioni), e lo scioglimento finale delle tre ipotesi o combinazioni di alleanze ideologiche e politiche che non si sarebbe rivelato, alla fine, nel 1941, affatto casuale.

Nella storia dell'Europa — vista su un lungo periodo — la « sfida » comunista prima, la « crociata » anticomunista poi non sono affatto di dubbia rilevanza; e soltanto in questo più largo quadro sociale si può spiegare come gli intellettuali abbiano così a lungo e così gravemente oscillato fra tante ed opposte soluzioni, rimanendo alla fine vittime dell'illusione fascista. Ma anche qui, come non considerare in un unico nesso, più esplicito e meno episodico, quel « risveglio » antifascista che già riprende il sopravvento ideale appunto negli anni della guerra di Spagna, dopo l'ascesa di Hitler al potere, di fronte alla tragedia del più ultranziano antisemitismo ed antisovietismo? Comunque il libro dell'Hamilton svela e segue il meccanismo che può condurre le « avanguardie » ad una involuzione reazionaria, come « attenuanti », quasi esclusivamente ad una buona scelta degli autori più rappresentativi, ad una coscienziosa e interessante lettura delle loro idee o ideologie? Noi non lo crediamo, e ci sembra che almeno

Enzo Santarelli

GLI INGREDIENTI IDEOLOGICI DELLA STAMPA «FEMMINILE»

Le «confidenti» della pubblicità

Le probanti ammissioni registrate al congresso internazionale di Palermo - Un campione della merce che si vende a milioni di lettrici nell'analisi di dieci testate italiane - Il tipo medio oggetto della manipolazione: la casalinga instancabile consumatrice - L'alibi dell'immaturità del pubblico



Stoccolma: aperta la Conferenza dell'ONU sull'ambiente

STOCOLMA, 5.

La prima Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente dell'uomo è stata inaugurata nella capitale svedese alla presenza del segretario generale dell'ONU Waldheim, del re di Svezia Gustavo Adolfo e del primo ministro Olof Palme. Durante la cerimonia di apertura al teatro reale dell'opera Waldheim ha pronunciato un discorso nel quale ha messo l'accento sulla necessità di fermare « il più terribile di tutti gli inquinamenti », la corsa al riarmo, di pervenire alla interdizione degli esperimenti nucleari sia in superficie che sotterranei, di destinare a scopi di pace gran parte degli investimenti che attualmente vengono assorbiti dalla produzione bellica.

Waldheim ha anche segnalato i danni irreversibili prodotti all'ambiente dall'uso di armi chimiche e defolianti, ma non ha citato il nome del paese — gli Stati Uniti — che fa largo impiego di questi ordigni nella barbara guerra di aggressione al Vietnam.

Partecipano alla Conferenza oltre mille delegati di 112 paesi. L'URSS, l'Ungheria, la Bulgaria, la Polonia e la Cecoslovacchia non hanno invitato le proprie rappresentanze in segno di protesta per la esclusione dei lavori della RDT. Sono presenti delegazioni della Repubblica popolare cinese, della Romania e della Jugoslavia.

Nella foto accanto: pescatori sull'argine di un fiume francese, la cui superficie è ricoperta di detersivi.

Dalla nostra redazione PALERMO, giugno.

Dopo anni di polemiche, alcune interessanti ammissioni degli stessi artefici della *press* di cui non rendono oggi ancor meno paradossale la pur ovvia constatazione che puo' cose sono in realtà così profondamente antifemministe quanto la stampa cosiddetta « femminile » che va per la maggiore nell'Occidente capitalistico. La fonte di queste ammissioni è insospettabile: un congresso internazionale di giornalisti della stampa « femminile », svoltosi di recente qui a Palermo.

Parlare di questo congresso come di qualcosa che abbia avviato un concreto ripensamento critico sulla funzione di questa stampa è certamente azzardato. Diciamo piuttosto che in una strana e così insinuante come quella che sostiene i meccanismi di una sostanziale sotmissione della donna, è già una novità il semplice porsi in bilico, da parte di talune, tra riformismo e illuminismo. E perfino l'appena accennato confronto tra realtà e ideologia, di un congresso del genere era presente una pur numerica modesta rappresentanza del giornalismo femminile di alcuni paesi socialisti. Dove certi problemi si pongono in termini profondamente diversi e assai più avanzati, da oggi motivo di una qualche inquietudine alla industria ideologica ed economica, che impone alla donna un modello di comportamento funzionale alla società che la opprime.

La riprova? Parliamo dai dati di fatto forniti proprio da una delle relazioni che hanno aperto il congresso, quella sui contenuti di codesta stampa. La relazione è stata presentata da Nicola D'Amico a nome della delegazione italiana: « Italiane sono le dieci testate a cui l'indagine si riferisce, ma il discorso s'attaglia senza una grinzia anche alla Francia, o alla Repubblica federale tedesca, o grosso modo a qualsiasi altro paese a regime capitalistico. Nell'arco dunque di un solo numero, i dieci periodici (1 maggiori, che assorbono una parte cospicua dei cinque milioni di lettrici) presentavano, nel settore del realistico vero e proprio, 102 articoli (tra servizi, inchieste, interviste, ecc.) e 22 tra racconti, novelle e puntate di romanzi. In media, 10 articoli o due racconti per rivista.

Di quale natura? Ecco la graduatoria: 53 su vita, morte e miracoli di attori, cantanti e musicisti; 10 sulle imprese più disparate di personaggi del cosiddetto bel mondo; 9 su « vicende umane » (la mamma « più buona », il bimbo « più bravo », ecc.); 8 su fatti e commenti di cronaca; 6 su cronache di trasmissioni televisive; 5 su indiscrezioni e « ritratti » di uomini e donne del mondo politico; 3 su scuola e cultura; 2 ciascuno su alimentazione, arti figurative e sport femminili; uno a testa su sanologia e tempo libero.

I sogni nella pagina

Piuttosto macchinosa, ed in ogni caso chiaramente difensiva, la morale che ne trae lo stesso D'Amico. « Il fatto che più del cinquanta per cento dei pezzi abbia come protagonisti attori, cantanti e musicisti leggeri non è certo lo aspetto educativo della stampa femminile », ammette il relatore, che però s'affrettava subito a sottolineare la presunta « ineluttabilità » di un processo che, invece, è questa stessa stampa ad assecondare scientificamente se non a incoraggiare. « Va anche detto — aggiunge infatti D'Amico — che, come la donna, ha bene immagini e parole dalla televisione e dalla stampa femminile, così dorme anche davanti al televisore e alla pagina illustrata la propria carica di insoddisfazione attraverso un acquietante processo di « identificazione » con il personaggio dei suoi sogni e della realtà televisiva o stampata: ad un sogno impossibile e frustrante, basta talvolta uno schermo o una pagina per essere vissuto e consumato nello spazio tra un lampo d'interesse e un sospiro di rassegnazione. « Insomma, un po' di gritudine non guasterebbe. Tutto dipende dallo stabilire chi debba esser grato a certa stampa: se le vittime o gli artefici di certe « frustrazioni ». Yelena Chubarina, che dirige il Comitato delle donne sovietiche, non ha per esempio alcun sentimento di gra-

titudine da esternare alla stampa « femminile » com'è intesa per esempio in Francia. « Se apro uno di questi giornali francesi — dice — vedo pagine e pagine di cui non riesco a comprendere l'interesse: avvisi e avvisi, moda, e una attualità che molto spesso non ha certamente nulla a che fare con i problemi reali della maggioranza delle donne ». Nel confronto con la realtà, del resto, vengono in luce pesanti frustrazioni di larga parte delle stesse artefici della *press* du coeur.

Basterebbe a dirlo la curiosità, spesso la sorpresa, talora anche l'invia, con cui talune giornaliste « femminili » discutono con la compagna Luisette Blanchard, della redazione dell'*Humanité*, sul impegno e sulla larga partecipazione (non « settoriale ») delle giornaliste comuniste all'elaborazione e alla fattura dei giornali del partito. In Francia come in Italia tanto per restare nell'ambito dell'Occidente capitalistico. Certo, è con questa realtà in movimento che negli ultimi anni la stampa « femminile » ha dovuto, per esempio in Italia, fare i conti per il manifestarsi di bisogni nuovi di partecipazione e di azione, per l'accendersi di una diversa domanda politica e sociale delle grandi masse. Ma questa operazione di — chiamiamolo così — aggiornamento sotto il segno del recupero e dell'integrazione di un disegno strategico fondamentale, immutato e inattuabile, da accentrare semmai, anziché risolvere, alcune evidenti contraddizioni.

Chi copre le spese

Rivelatrici appaiono alcune dichiarazioni dell'italiana Milla Contini (la *confidente* dei « vostri sentimenti » su uno dei più potenti e spregiudicati di questi settimanali) che non per caso ha conquistato con il congresso di Palermo la presidenza dell'associazione internazionale della stampa « femminile ». La premessa della Contini è sussiegosamente ferma: « Il nostro pubblico non è abbastanza maturo ». Da questa presunzione discendono una serie di immaginabili corollari, tra cui questo, splendido per motivazioni e conseguenze pratiche: che, cioè, « non possiamo per esempio parlare apertamente e spregiudicatamente della pillola e dei suoi effetti ad una donna che dice di avere trentacinque anni, ma anche potrebbe essere una tredicenne ». « Non è ancora informazione, di educazione, di sollecitazione a una presa di coscienza su questi temi dunque, o accenni appena con la dovuta cautela. « Che poi la stampa « femminile » sia veicolo pubblicitario di prim'ordine per altre cose, beh, questo fa parte delle regole del gioco, di un « gioco » che vuole la donna casalinga di un certo tipo e quindi per prima cosa attiva, instancabile consumatrice per conto suo e per conto terzi, cioè, per tutta la sacra famiglia. Del resto, proprio la Milla Contini conferma con una impudenza addirittura disarmante (ma non per questo più digeribile) queste regole di vera e propria identificazione con le situazioni esemplari della così detta società del benessere, le regole di una degradata lingua oltre che di un mecca misgno di evasione. « Devo ammettere — ha riconosciuto la « confidente » — che questo accade, e anche abbastanza spesso. Alla società di oggi, la donna consumatrice *serre* molto di più di quella attiva, che lavora e spende meno ». D'altro canto come si fa a non tener conto del fatto che « è la pubblicità a coprire in gran parte le spese del giornale » (come del resto quelle del congresso)? Non si può, anzi « bisogna » tenere conto di questo piccolo particolare, anche se ciò « condiziona indubbiamente chi è responsabile del contenuto del giornale ».

La liberazione della donna, come si vede, non passa dunque attraverso i canali generosamente offerti da queste vestali dei Caroselli. Da queste all'effe dello antifemminismo può venire tutt'al più la garanzia che, una volta detto no alla pillola, saranno loro a offrire il miglior panolino « per il sederino d'oro del tuo bambino ». Ma sino a quando questa garanzia riuscirà a coprire i rischi di una più generale presa di coscienza delle masse femminili? Giorgio Frasca Polara

PISTOIA: nell'antico Palazzo di Giano della Bella una grande mostra di Agenore Fabbri

IL FURORE NEL BRONZO

Dal partigiano torturato ai mostri della guerra - Il rapporto uomo-tecnologia nel mondo capitalista - La serie dei « Muri » - Il tema della coppia - Una simbologia semplice ed esplicita nella quale sono dominanti la preoccupazione per la sorte dell'uomo e una insopprimibile carica di rivolta

PISTOIA, giugno. Si è aperta in questi giorni a Pistoia, nel Palazzo di Giano della Bella, la grande attesa mostra di Agenore Fabbri: una mostra di oltre un centinaio di sculture che ricoprono l'intero percorso creativo dell'artista, dagli anni immani del dopoguerra a oggi. Solo qualche mese fa, una esposizione di Fabbri si è tenuta al Museo Galliera di Parigi con un largo consenso di pubblico e di critica; l'attuale mostra pistoiese è tuttavia di gran lunga più ricca e completa.

Fabbri è nato a Barba, un paese a pochi passi da Pistoia, e questo ritorno ha voluto che fosse come un atto di riconoscenza alla terra della sua infanzia da cui ha tratto, non solo la vita, ma anche tante suggestioni di cultura. Di qui l'impegno con cui ha affrontato questa manifestazione.

Nelle vaste sale dell'antico Palazzo che si affaccia sulla Piazza del Duomo, le statue di Fabbri hanno trovato una collocazione ideale. Il Palazzo infatti, restituito in questi ultimi tempi alla sua primitiva solidità con un risanamento difficile, ma condotto con mirabile intelligenza tecnica, non è ancora interamente restaurato: i muri delle sale sono ancora scrostati, mostrano ferite e lacerazioni. Ed è qui, appunto, che le sculture di Fabbri, dalle prime terroreccie eseguite in Liguria, ad Albisola, ai bronzi giganti del '72, appaiono in tutta la loro drammatica verità, in un ambiente cioè che non ne smorza affatto l'energia con un decoro neutralizzante, ma anzi ne sottolinea con aspra nudità il significato di ammonimento. Poiché proprio questo è il senso che attraversa tutta la opera di Fabbri con una asciutta, nervosa, istintiva qualità plastica, che sembra derivargli per diretta ascen-

denza dai Cristì lignei del romano e del gotico popolare toscano, egli ha modellato e modellato le immagini, dove la preoccupazione per la sorte dell'uomo minacciata nella sua integrità dalle forze negative che agiscono nella storia contemporanea, si rivela con straordinaria evidenza. Nel '47 modellava le immagini dolenti delle madri che gridavano e piangevano sul corpo dei figli fucilati, modellava il partigiano torturato, le risse degli animali, in cui riusciva ad esprimere emblematicamente, lo scatenarsi irrazionale della violenza; più tardi, tra il '55 e il '60, ha porta-

Un incontro a Bologna sulle biblioteche pubbliche

BOLOGNA, 5. Il Consorzio provinciale per la pubblica lettura e l'Amministrazione provinciale di Bologna hanno organizzato per i giorni 10 e 11 giugno un incontro-dibattito in occasione dell'inaugurazione della biblioteca di Castello di Serravalle. Sono invitati a parteciparvi gli amministratori competenti in questo settore e gli specialisti, per discutere sulla base dell'esperienza decennale del Consorzio i problemi della organizzazione bibliotecaria degli enti locali. Il programma prevede per sabato 10 l'apertura dei lavori nella sede della Provincia e la visita alla biblioteca di Crevalcore, per domenica l'inaugurazione della biblioteca di Castello di Serravalle e la visita a quella di Barzano, con le conclusioni del dibattito.

to a terminare la forte sequenza degli uomini atomizzati, degli uccelli e dei cani combustibili; quindi il ciclo dei mostri della guerra, adottando una serie di procedimenti sperimentali per definire meglio il concorso della civiltà tecnologica alla creazione di questa nuova mitologia dell'orrore: mostri spinosi, irti di aculei di velenosi ferri artigli, voraci e distruttivi. Ma questo tema, cioè il tema del rapporto tra l'uomo e la tecnologia, nella società neo capitalistica, egli lo sta affrontando anche oggi e direi con una coscienza più lucida dei problemi. Basta guardare il gruppo di sculture che egli ha raccolto sotto la indicazione di solo titolo, *Condizione dell'uomo*, o la serie dei *Muri*, per rendersene conto. Sono « pezzi » eseguiti fra il '71 e il '72. In queste opere Fabbri unisce con sicurezza e coerenza stilistica la rigidità dei materiali « nuovi » (il perspex l'acciaio inossidabile, i metalli cromati) con la veemenza delle materie trattate a modellazione diretta. Ne sorge così un contrasto netto, irrimediabile. I suoi uomini, con le membra graffiate, scorticate, aperte da profonde ferite, reagiscono contro la prigione in cui si tenta di rinchiuderli, sprigionando nei gesti una forza insopprimibile.

Ed è questo il carattere che domina ogni sua opera. Davanti alle sue statue, e in particolare davanti a quelle dove il soggetto è preso di petto, nell'unicità della figura modellata, non si può restare indifferenti tanto la for-



Un aspetto della grande mostra di Agenore Fabbri al Palazzo di Giano della Bella a Pistoia. In primo piano la scultura « Ancora una Pietà »

ma è emozionante, tanto impetuosi e persuasivi sono i termini coi quali ci aggredisce. Valga per tutte una scultura come quella intitolata *Ancora una Pietà*: una grande scultura che rappresenta una madre col corpo morto del figlio bambino tra le braccia: una immagine che non cessa di essere attuale e che Fabbri ci mette sotto gli occhi con una così elementare, spoglia e dichiarata verità espressiva che sveniva ogni possibile sofisma, ogni rifugio del gusto.

Questo è Fabbri. Egli supera d'impeto, le difficoltà, affidandosi alla autenticità della ispirazione e alle doti di un mestiere che gli viene veramente dalla « bottega » fin da quando ragazzo impastava argilla per i vasi albisesi. Di ciò ci si accorge particolarmente riguardando i recenti grandi bronzi dell'incontro i due stupendi nudi della donna e dell'uomo, coi quali Fabbri ripropone il tema della coppia umana come tema della riconciliazione tra gli uomini, come ritrovata ragione della comunicabilità tra gli esseri oltre le barriere della alienazione. I due « personaggi » sono anch'essi laerati come tanti suoi altri personag-

gi, anch'essi recano sul corpo i segni della violenza, ma lo atteggiamento, la plastica fermezza dell'impianto, la struttura generale dell'immagine sono tali che ne scaturisce lampante un significato attivo, alto e risoluto. Così dunque Fabbri è ritornato a Pistoia per merito di una amministrazione democratica attenta e sollecita ai problemi della cultura; e i pistoiesi l'hanno accolto con calda amicizia, affollando le sale del Palazzo di Giano, che ora resteranno aperte sino alla fine di giugno.

Mario De Micheli

Giovedì primo sciopero nazionale della categoria

DALE FABBRICHE CHIMICHE RISPOSTA DI LOTTA ALLA RESISTENZA PADRONALE

Iniziano oggi in tutte le aziende le assemblee - Vi prendono parte anche dirigenti confederali - Vasta mobilitazione fra i trecentomila lavoratori - Il significato di questo grande scontro che apre la stagione contrattuale

Giovedì 8, fra due giorni, tutte le fabbriche chimiche e farmaceutiche resteranno paralizzate da uno sciopero di 24 ore. E' la prima giornata di lotta nazionale del 300 mila lavoratori del settore, ma è anche un momento importante del processo sindacale della stagione contrattuale del '72, che vedrà nei prossimi mesi mobilitati tra gli altri 900 mila operai del settore chimico e duecento mila metalmeccanici.

«piangere» sui propri bilanci e invitare i lavoratori ad un generico senso di «responsabilità» per la situazione economica del paese. Il carattere politico della resistenza padronale sarà al centro dei dibattiti operai, che inizieranno in tutte le aziende. Alle assemblee di fabbrica parteciperanno dirigenti di categoria delle Confederazioni. Tra quelle in programma segnaliamo: oggi alla Sincat di Siracusa (con Beretta), alla Ferrai (con Braglia), alla Rodighi di Napoli (con Silvano). Domani poi si riuniranno, fra gli altri, i lavoratori della Solway di Livorno (con Trespiedi) e quelli della Sir di Porto Torres (con Puccini). Assemblee sono in programma anche al Petrochimico di Brindisi, alla Sira e Carlo Erba di M'ano, alla

Montedison di Crotona, alla Squibb e Palmolive di Roma. Al Petrochimico di Mestre la più grande azienda chimica italiana, con 7 mila dipendenti, l'assemblea sarà tenuta dal compagno Giovannini, segretario confederale della Cgil. Riunioni, incontri dibattiti nelle singole province sono, insieme ad una vasta azione di volontariato, gli altri elementi della vasta mobilitazione dei chimici, che hanno tra gli obiettivi principali quello di interessare alla propria lotta vasti strati di cittadini, altri lavoratori, forze politiche democratiche, enti locali. Si deve ricordare che l'impegno per il successo dello sciopero investe anche i lavoratori di quei settori per i quali è stata decisa l'unità contrattuale: quali i dielettrici, gli olii grassi, i nastri dattilografici, la detersivi, le candele e lumini, i combustibili, elettrodi, cellofan e fibre. Questo punto dell'unità contrattuale è stato respinto di fatto dai dirigenti sindacali se si è seduto con tutti i rappresentanti al tavolo delle trattative. Ma la resistenza del padronato va ben al di là di questo singolo aspetto: l'Aschim, come la Farmindustria, come l'Assofarma, o i rappresentanti della chimica e dei settori più piccoli non vogliono che venga toccato il loro modo di organizzare il lavoro, i loro orari, i loro ritmi, i loro ambienti disumani, l'uso che essi fanno degli appalti: tutti temi centrali invece della piattaforma dei chimici e non solo di questa categoria.



Una recente manifestazione dei lavoratori della Pirelli in lotta per la difesa del posto di lavoro

Grave sentenza a Perugia

SINDACALISTA CONDANNATO AD UN ANNO DI RECLUSIONE

PERUGIA, 5. Con una grave sentenza il tribunale di Perugia ha condannato oggi un dirigente della CGIL ad un anno di reclusione, con sospensione condizionale della pena, ritenendolo colpevole di « blocco stradale e minacce a privati ». I fatti che hanno portato alla condanna di Mauro Ragni (questo è il nome del sindacalista, all'epoca dei fatti segretario provinciale della FIAT) sono accaduti nell'aprile del 1970, mentre era in corso uno sciopero.

Dinanzi ai cancelli della fabbrica si era formato un forte picchetto operaio che, svolgendo opera di persuasione, invitava allo sciopero. Nell'arco dell'intera mattinata non si ebbero incidenti di rilievo, tranne qualche scontro verbale. La condanna emessa stamane dal Tribunale di Perugia lascia tanto più perplessi soprattutto se si pensa che nella fase istruttoria del procedimento il giudice istruttore dottor Casali, ritenne non doversi procedere per « mancanza di dolo specifico ».

In un comunicato sindacale si ricorda che le assemblee in programma rappresentano una nuova grande consultazione dei trecentomila lavoratori chimici alla vigilia dello sciopero nazionale del rinnovo. All'attacco padronale — prosegue la nota — che si sviluppa da qualche mese contro i lavoratori, contro i petrochimici in particolare, attraverso interessate campagne di stampa e con profusione di ingenti mezzi, i lavoratori rispondono con la mobilitazione e la determinazione delle forme di lotta capaci di innescare lo strapuntamento del padronato, e di stabilire, per il carattere delle rivendicazioni avanzate, un vasto schieramento sociale che sostenga lo scontro contrattuale, facendo uscire dai confini della fabbrica e della categoria.

Piattaforma rivendicativa

I postelegrafonici verso una giornata di azione sindacale

Sciopero di 24 ore il 16 giugno se nell'incontro di venerdì con Bosco non verrà una risposta positiva alle richieste della categoria

Il 16 giugno avrà luogo, per la durata di 24 ore, uno sciopero nazionale dei postelegrafonici aderenti alla CGIL, Cisl e Uil. L'annuncio è stato comunicato ai sindacati di 24 ore, saranno attuati a livello regionale nel periodo da 20 al 30 giugno. Ne dà l'annuncio un comunicato delle segreterie delle tre federazioni di categoria in cui si precisa che tali azioni di lotta saranno effettuate qualora a ministro delle poste Bosco, nell'incontro con i sindacati convocato per venerdì 9 giugno, fornirà risposte « ancora una volta negative e dilatorie » alle richieste della categoria.

Sip: domani quattro ore di sciopero I sindacati nazionali del telesele Sip (Fidat-Cgil, Siltel-Cisl, Uilte-Uil) hanno confermato per domani 7 giugno, lo sciopero nazionale di quattro ore della categoria. L'agitazione, nel corso della quale si svolgeranno manifestazioni nelle principali città, fa parte delle 16 ore di sciopero che i lavoratori Sip attueranno entro il mese di giugno per protestare contro l'« intransigenza dell'azienda e dell'Interind » per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

Per l'unità sindacale NUOVI INCONTRI FRA CGIL, CISL E UIL Le segreterie confederali della CGIL, Cisl e Uil si sono incontrate ieri mattina per esaminare lo stato del processo unitario dopo le gravi decisioni della maggioranza repubblicana e socialdemocratica del CC della Uil che è venuta emessa in un momento di crisi del corso della riunione dei Consigli generali delle tre Confederazioni tenuta a Firenze alla fine dello scorso anno. Questa decisione e il no della Cisl a proseguire nel processo unitario con la sola CGIL e il componente unitario della Uil, hanno messo in crisi i tempi dell'unità.

Il sindacato di lavoro (unificazione servizi telecomunicazioni, impianti degli organi, attuazione delle 40 ore settimanali, revisione dei criteri per la determinazione degli assegni numerici del personale, apparati istruttoria professionale) allo scopo di garantire migliori servizi all'utenza sia come per quelli economici (perquisizioni all'interno delle aziende PTT, indagine di missione, limite sui guadagni per straordinari e cottimi, ristrutturazioni accessorie, ecc.), come per la ricerca di un concreto avvio della contrattazione per la riforma delle due aziende PTT e per un nuovo ordinamento del personale.

La mozione conclusiva impegna tutta la categoria a lottare per l'abbattimento dell'attuale discriminazione normativa e salariale (dipendenti da Casse di Risparmio, Banche e privati, siano essi società o persone fisiche) e finalizza la riscossione, da parte degli appositi uffici dell'amministrazione finanziaria, del servizio di accertamento del reddito e del servizio di accertamento del patrimonio immobiliare. Il servizio dovrebbe essere affidato ad un ente regionale costituito da un consorzio tra istituti di credito non avente finalità di lucro sottoposti al controllo democratico per una effettiva garanzia nei confronti dei contribuenti del fisco e degli stessi lavoratori.

Positivo il bilancio del Consorzio dettaglianti

ASSOCIATI OLTRE SEIMILA COMMERCianti ED ESERCENTI

A Bologna la decima Assemblea generale dei soci - 19 nuovi gruppi associati nel corso del 1971 - Affari incrementati del 50 per cento - Impegno nel rinnovamento dei negozi

Concluso il primo congresso nazionale

Gli esattoriali della Cgil per la riforma tributaria

Riaffermata la natura classista e democratica del sindacato - Impegni per l'unità

Si è concluso sabato ad Ariccia, in provincia di Roma, il primo congresso del sindacato nazionale degli esattoriali aderenti alla CGIL, ricostruitosi due anni fa, dopo la scissione del 1968. La tesi del congresso « Unità, riforma, costituzione » Impegno unitario della classe lavoratrice per un contenuto democratico della riforma tributaria ha concesso al delegato di sviluppare un apposito dibattito sul tema « I costi delle riforme delineate nella passata legislatura. La natura classista e democratica del sindacato è stata riaffermata da tutti gli intervenuti che si sono impegnati a battersi in prima linea per concretizzare il processo di unità organica considerata patrimonio intangibile dell'intera classe lavoratrice che nel corso del 1972 su una linea rivendicativa che, pur nelle diverse articolazioni categoriali, ha al centro il vigoroso impegno di organizzazione del lavoro, un nuovo e più ampio potere operativo nelle fabbriche, un contratto collettivo di lotta per le riforme e, prima fra tutte, a quella dell'occupazione e per uno sviluppo economico alternativo del paese.

Il 1971 ha infine fatto registrare un forte impegno dei soci nel rinnovamento dei negozi, concretizzatosi sia con la realizzazione di moderne unità di vendita, sia con la singola che nella realizzazione di prime esperienze di punti di vendita di dimensioni più elevate, gestiti da commercianti associati. Alla relazione è seguito un ampio e vivace dibattito; il vice-presidente della Lega nazionale delle cooperative e mutue, Luciano Vigone, portando il saluto della Lega all'assemblea, ha sottolineato l'importanza dell'associazione cooperativa tra i commercianti al fine di conseguire strutture efficienti nella distribuzione italiana.

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 5

A dieci anni dalla sua nascita, il CONAD (Consorzio nazionale dei negozianti e esercenti) pubblica un bilancio denso di significativi risultati e secondo di ulteriori sviluppi: oltre 6000 soci, 19 nuovi gruppi associati, 1 deltaglianti associati, riuniti in 80 gruppi locali. Il CONAD, si pone quindi attualmente come il consorzio tra piccoli commercianti ed esercenti più forte e consistente nel nostro paese, raccogliendo circa un terzo dei commercianti, aderenti a gruppi d'acquisto o a catene similari.

cento delle entrate CONAD è stato ristornato ai gruppi. La potenzialità aziendale si è ulteriormente rafforzata, registrando un incremento del giro di affari del 50 per cento rispetto al 1970, grazie all'aumento qualitativo e quantitativo sia della contrattualistica che della base sociale; si è inoltre considerevolmente rinnovata la politica di vendita dei prodotti con marchio « CO.NAD ».

Non minore lavoro è stato dedicato al potenziamento delle strutture di magazzino, settore nel quale sono stati effettuati investimenti per un importo superiore ai 600 milioni di lire, ed altri non previsti per oltre un miliardo.

Il 1971 ha infine fatto registrare un forte impegno dei soci nel rinnovamento dei negozi, concretizzatosi sia con la realizzazione di moderne unità di vendita, sia con la singola che nella realizzazione di prime esperienze di punti di vendita di dimensioni più elevate, gestiti da commercianti associati. Alla relazione è seguito un ampio e vivace dibattito; il vice-presidente della Lega nazionale delle cooperative e mutue, Luciano Vigone, portando il saluto della Lega all'assemblea, ha sottolineato l'importanza dell'associazione cooperativa tra i commercianti al fine di conseguire strutture efficienti nella distribuzione italiana.

Paolo Ferraresi

TARANTO

AMMANCO ALLA CASSA INTEGRATIVA ITALSIDER?

Dal nostro corrispondente TARANTO, 5

E' vero che sono scomparsi dei milioni dalla Cassa integrativa aziendale dell'Italsider? L'interrogativo — che da più parti viene posto — trova origine in una serie di fatti, di episodi, di manovre che potremmo definire gravi.

Dalla nostra redazione MILANO, 5

Per la prima volta, nella storia del movimento sindacale, uno sciopero internazionale. Fra quattro giorni, venerdì prossimo, scenderanno contemporaneamente in lotta e per le stesse ragioni i lavoratori delle fabbriche Pirelli italiane e i dipendenti degli stabilimenti Dunlop della Gran Bretagna. Lo sciopero avrà una durata di due ore in Italia e di otto ore in Inghilterra. Le ragioni di questa diversità vanno unicamente ricercate in una maggiore difficoltà del movimento sindacale inglese (sia per le leggi che in quel Paese regolamentano lo sciopero e sia per tradizione sindacale) ad articolare le astensioni dal lavoro, come ormai diversità complessiva del movimento operaio italiano.

ri (uno in Inghilterra con 2 mila dipendenti), agli investimenti alla rovescia» (forme di incentivo, veri e propri premi a chi si dimette), dalle disqualificazioni, alle intimidazioni, alle umiliazioni, ai veri e propri insulti dei « capi » all'autocensuramento rivolti ai lavoratori meno « arrabbiati », cioè ai più combattivi, « evadendo così i classici due piccioni con una fava: calare l'occupazione e smembrare le nuove organizzazioni di base che si sono volute fuori i sindacati.

Un'altra tecnica, illustrata dai sindacalisti, è quella di « liberare » lavoratori dalla produzione diretta; su meno di 8 mila operai alla Bloecca non sono circa 500 cosiddetti « a disposizione », cioè in pratica non fanno nulla. Sono alla vigilia della disoccupazione. Infine il blocco totale delle assunzioni, altra forma di disincentivo all'occupazione attraverso il caos naturale del pensionamento.

La giornata di lotta di venerdì è preparata esattamente come si prevede lunga e dura, è stata decisa proprio per sensibilizzare i lavoratori alla necessità di contrattazione energeticamente questa linea padronale. Per non pagare, è stato detto, le scelte politiche ed economiche dei monopoli e per far passare, invece, un altro tipo di politica di espansione produttiva, attraverso investimenti qualificati, l'attuazione di serie riforme, la piena occupazione.

Infatti, le conseguenze delle ristrutturazioni padronali riducono in prima persona sulle spalle dei dipendenti, ma investono in generale l'intera società oggi ormai l'intera MEC con prospettive di crisi molto gravi.

Ecco perché lo sciopero di venerdì è preparato esattamente da lungo tempo: se ne era incominciato a parlare, per le prime volte addirittura in convegni sindacali del '68, durante le lotte della Bloecca) suscita un interesse vastissimo. E' il primo passo verso la presa di coscienza, in termini di lotta, che all'interazionismo del montonismo bisogna contrapporre un nuovo tipo di internazionalismo proletario, basato sulla unità degli obiettivi e sulla volontà, pur in un contesto di necessaria articolazione nazionale.



- Quattro studi sulla contrattazione dal dopoguerra a oggi:
- Il livello interconfederale, di E. Giambardi;
- Il livello categoriale, di G. Vimay;
- Il livello aziendale, di F. Sabbatucci;
- Gli effetti economici, di Luciano Pallagrosi.

- Tre note di riflessione sui:
- Linee di tendenza della contrattazione sindacale 1968-1971, di Edoardo Ghera;
- Le sperequazioni salariali fra il 1967 e il '72, di Eugenio Guidi e Domenico Valcava;
- Inquadramento unico e strategia delle qualifiche: una discussione, di Antonio Lettieri.

- Una interessante rassegna:
- L'autunno caldo in Italia visto da un osservatore straniero, di Detlev Albers.

Una vasta e completa bibliografia sulla contrattazione nell'industria, suddivisa per filoni, argomenti e periodi: uno strumento di lavoro indispensabile.
Recensioni a opere su Labriola e il sindacato rivoluzionario (A. Agosti), su alienazione e libertà (L. Brienza Pennacchi), sulla sociologia del Piano Marshall (R. Stefanelli), sull'imperialismo ieri e oggi (S. Leverro), e altre segnalazioni.
Pag. 172 L. 1.200
EDITRICE SIND. ITALIANA

g. f. m.

Importante accertamento dell'inchiesta

Manovra consueta planare dal monte su Punta Raisi?

I piloti lo facevano per risparmiare sui tempi - A un mese dalla sciagura ricordate ancora le 115 vittime - Oggi nuovo sopralluogo dopo una preziosa testimonianza - Manovre per affossare le ricerche di più ampie responsabilità

Dalla nostra redazione

PALERMO, 5.

La procura della Repubblica di Palermo ha reso noto che entro il prossimo 15 luglio saranno resi noti i risultati dell'inchiesta della magistratura sul disastro aereo di Montagna Longa avvenuto esattamente un mese fa. A un mese appunto dallo spaventoso tragico — vi hanno trovato la morte 115 persone, tra i quali un gruppo di nostri cari compagni: Angela Pais, Alberto Scandone, Carla Colaninzi, i coniugi Ricci, Santino Novara, Diana Lucchesini — si sono svolte quasi decine di meste commemorazioni e di cerimonie funebri. Da segnalare, tra le altre, l'iniziativa dei gesuiti palermitani di ricordare il compagno Scandone, che fu un attento studioso dei problemi del mondo cattolico.

Domani, invece, i sostituti procuratori Terranova e Signorino effettueranno insieme ad un gruppo di periti un ultimo sopralluogo sulla «sella» di Montagna Longa contro cui andò a schiantarsi il DC 8 dell'Alitalia pilotato dal comandante Bartoli.

Secondo una attendibile indiscrezione, il nuovo sopralluogo sarebbe in qualche modo connesso anche con una nuova testimonianza cui si attribuisce notevole valore, sia per la fonte e sia per le nuove prospettive che aprirebbe all'inchiesta.

Secondo dunque la testimonianza di un alto ufficiale dei carabinieri che possiede una villa lungo la costa occidentale di Palermo, a breve distanza dal pericolosissimo e inattuato aeroporto di Punta Raisi, la manovra compiuta dal comandante Bartoli nella fase di pre-atterraggio (e cioè la conversione a U dell'aereo sulla catena montuosa anziché sul mare, come previsto dalle carte di volo) è stata tutt'altro che un'eccezione: in altre notti, altri aerei erano soliti scegliere la rotta alternativa, sui monti, che fu *quadrupla* tempo, cioè, ridurre i ritardi dovuti al congestionato traffico dello scalo romano di Fiumicino.

Per l'inchiesta ordinata dal ministro dei Trasporti bisognerà invece attendere più tempo, anche se fin da ora appare impossibile qualsiasi operazione retrospettiva di «ultra» responsabilità che — qualunque possa essere la causa prossima — sono alla radice del disastro: e cioè la colpevole localizzazione dello scalo di Punta Raisi, dove le piste in balia di venti micidiali sono incassate tra un massiccio montuoso e il mare; e l'ancor più colpevole mancanza di qualsiasi attrezzatura per il volo guidato e perfino del radar.

Ed è appunto sul fronte dell'accertamento di queste responsabilità che si sono già registrati i primi e significativi irrigidimenti con la grave decisione di centro sinistra e quella di maggioranza (allargata al PLI) di bloccare e respingere la proposta comunista per una immediata e rigorosa indagine del Parlamento siciliano con il pretesto che certamente una inchiesta dovrà essere aperta dal Parlamento nazionale.

Ultim'ora

Bitonto: un altro bimbo gettato nel pozzo

BITONTO (Bari), 5.

Un bambino in tenera età, Giuseppe Sicolo, nato il primo maggio scorso, è stato gettato in un pozzo di abitazione nel quartiere dei «Trusciani» (venditori di stracci), nella parte vecchia di Bitonto, a 15 chilometri da Bari.

Il piccolo è morto. Era fratello del bambino con lo stesso nome e cognome, di 15 mesi, ucciso nella stessa maniera il 20 ottobre scorso; era nipote di Raffaele Chiumirillo, di 39 anni, arrestato il mese scorso perché ritenuto responsabile di aver gettato nel pozzo della sua abitazione una nipotina, Concetta Mena, di tre anni, ed una compagna di giochi, Incoronata Modesto, di quattro anni.

E' la quarta volta, quindi, negli ultimi dieci mesi, che avviene un fatto analogo a quello di stasera.

Il bambino è stato trovato nel pozzo dell'abitazione dei nomi paterni, Francesco Sicolo, di 62 anni, e Maria Giuseppe Semeraro, di 59. L'abitazione si trova in via De Rosci — nel rione denominato «Arco Pietro-gianni».

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 5.

Il bilancio dello spaventoso incidente stradale avvenuto nel pomeriggio di ieri a due chilometri da Canina, si è ancora aggravato: i morti sono saliti a 9 e i feriti arrivano a 18. Il pullman è precipitato nel burrone per centinaia di metri, ma prima che si schiantasse sul fondo, provocando un pauroso boato, numerosi passeggeri sono stati sbalzati fuori dal pesante automezzo, riuscendo così ad avere salva la vita.

Gli altri sono finiti in fondo al precipizio. Più tardi, cinque venivano estratti ormai cadaveri; altri tre morivano all'ospedale; per i 18 feriti, ricoverati negli ospedali di Cagliari e Lanusei, la prognosi è riservata. Le vittime sono contadini, pastori, studenti, operai, donne: non tornavano dal lungo «ponte», come è stato detto a Tarvanano dal lavoro. Qui nei paesi del sud — non esiste week end:

Non è stata una sciagura causata dal traffico per il « grande ponte »

Stavano tornando dal lavoro i 9 nella corriera della morte



Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 5.

Il bilancio dello spaventoso incidente stradale avvenuto nel pomeriggio di ieri a due chilometri da Canina, si è ancora aggravato: i morti sono saliti a 9 e i feriti arrivano a 18. Il pullman è precipitato nel burrone per centinaia di metri, ma prima che si schiantasse sul fondo, provocando un pauroso boato, numerosi passeggeri sono stati sbalzati fuori dal pesante automezzo, riuscendo così ad avere salva la vita.

Gli altri sono finiti in fondo al precipizio. Più tardi, cinque venivano estratti ormai cadaveri; altri tre morivano all'ospedale; per i 18 feriti, ricoverati negli ospedali di Cagliari e Lanusei, la prognosi è riservata. Le vittime sono contadini, pastori, studenti, operai, donne: non tornavano dal lungo «ponte», come è stato detto a Tarvanano dal lavoro. Qui nei paesi del sud — non esiste week end:

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 5.

Il bilancio dello spaventoso incidente stradale avvenuto nel pomeriggio di ieri a due chilometri da Canina, si è ancora aggravato: i morti sono saliti a 9 e i feriti arrivano a 18. Il pullman è precipitato nel burrone per centinaia di metri, ma prima che si schiantasse sul fondo, provocando un pauroso boato, numerosi passeggeri sono stati sbalzati fuori dal pesante automezzo, riuscendo così ad avere salva la vita.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 5.

Il bilancio dello spaventoso incidente stradale avvenuto nel pomeriggio di ieri a due chilometri da Canina, si è ancora aggravato: i morti sono saliti a 9 e i feriti arrivano a 18. Il pullman è precipitato nel burrone per centinaia di metri, ma prima che si schiantasse sul fondo, provocando un pauroso boato, numerosi passeggeri sono stati sbalzati fuori dal pesante automezzo, riuscendo così ad avere salva la vita.

Il legale ligure è a San Vittore dal 22 marzo

IL GIUDICE DECIDE: NEI E SCARCEAZIONE PER L'AVV. LAZAGNA

Il magistrato ritiene che i rapporti con Feltrinelli siano durati oltre il 1969 - L'editore milanese gli avrebbe consegnato diverse decine di milioni - Ancora troppi punti oscuri sugli attentati ai tralicci

Dalla nostra redazione

MILANO, 5.

Il giudice istruttore Cirio J. Vincenzo ha respinto ogni istanza per la scarcerazione dell'avv. Giovanni Battista Lazagna, presentata dai suoi difensori, avvocati Sandro Castellan e Edoardo Di Giovanni il 5 maggio scorso, subito dopo la formalizzazione del processo. Come si sa Lazagna è accusato di concorso negli attentati ai tralicci di Segrate e di San Vito di Gagliano ed è indiziato di falso ideologico e di concorso in falsificazione amministrativa. Il Lazagna è stato arrestato a San Vittore, dal 22 marzo di quest'anno. I suoi legali presentarono l'istanza di scarcerazione per «insufficienza di indizi»; ma il giudice, secondo quanto afferma il giudice, avrebbero affermato essersi interrotti alle fine del 1969, mentre il magistrato dichiara che si sono protratti «fino a pochi giorni prima della morte».

Nella sua ordinanza il dott. De Vincenzo è preso atto che si chiede la sua scarcerazione nell'imputato per «insufficienza degli indizi relativi al reato di concorso in attentato ai tralicci di Segrate e di S. Vito di Gagliano del 24 marzo 1972 con il defunto Feltrinelli Gianluigi e altri, in relazione al quale è oggi ristretto per effetto dell'ordine di cattura emesso dal procuratore della Repubblica di Milano e notificato il 27 aprile 1972» e rilevato «che la computa istruttoria ha fin qui dimostrato in maniera inequivoca che il Lazagna ha mantenuto rapporti con Feltrinelli praticamente fino a pochi giorni prima della morte» e che «tali rapporti, per acquisita prova documentale e per ammissione dello stesso imputato fatta al giudice istruttore nel corso dell'ultimo interrogatorio reso nelle carceri di S. Vittore, sono stati di natura personale, epistolare ed economica, che in particolare sui rapporti di natura economica documentalmente provati il Lazagna ha mantenuto un silenzio assoluto, quanto meno in ordine al titolo, rifiutandosi di indicare al giudice istruttore la causale delle molte decine di milioni di lire che ha ricevuto direttamente dal defunto editore milanese, il magistrato osserva che «pertanto la testimonianza in atti che indica nel Lazagna colui che si è occupato di far saltare i due noti certificati di residenza degli intestatari dei veicoli rinvenuti o visti nei pressi dei luoghi in cui sono avvenuti gli attentati diventa credibile perché trova riscontro obiettivo nei detti rapporti Lazagna-Feltrinelli».

Giuseppe Podda

Dalla nostra redazione

MILANO, 5.

Il giudice istruttore Cirio J. Vincenzo ha respinto ogni istanza per la scarcerazione dell'avv. Giovanni Battista Lazagna, presentata dai suoi difensori, avvocati Sandro Castellan e Edoardo Di Giovanni il 5 maggio scorso, subito dopo la formalizzazione del processo. Come si sa Lazagna è accusato di concorso negli attentati ai tralicci di Segrate e di San Vito di Gagliano ed è indiziato di falso ideologico e di concorso in falsificazione amministrativa. Il Lazagna è stato arrestato a San Vittore, dal 22 marzo di quest'anno. I suoi legali presentarono l'istanza di scarcerazione per «insufficienza di indizi»; ma il giudice, secondo quanto afferma il giudice, avrebbero affermato essersi interrotti alle fine del 1969, mentre il magistrato dichiara che si sono protratti «fino a pochi giorni prima della morte».

Nella sua ordinanza il dott. De Vincenzo è preso atto che si chiede la sua scarcerazione nell'imputato per «insufficienza degli indizi relativi al reato di concorso in attentato ai tralicci di Segrate e di S. Vito di Gagliano del 24 marzo 1972 con il defunto Feltrinelli Gianluigi e altri, in relazione al quale è oggi ristretto per effetto dell'ordine di cattura emesso dal procuratore della Repubblica di Milano e notificato il 27 aprile 1972» e rilevato «che la computa istruttoria ha fin qui dimostrato in maniera inequivoca che il Lazagna ha mantenuto rapporti con Feltrinelli praticamente fino a pochi giorni prima della morte» e che «tali rapporti, per acquisita prova documentale e per ammissione dello stesso imputato fatta al giudice istruttore nel corso dell'ultimo interrogatorio reso nelle carceri di S. Vittore, sono stati di natura personale, epistolare ed economica, che in particolare sui rapporti di natura economica documentalmente provati il Lazagna ha mantenuto un silenzio assoluto, quanto meno in ordine al titolo, rifiutandosi di indicare al giudice istruttore la causale delle molte decine di milioni di lire che ha ricevuto direttamente dal defunto editore milanese, il magistrato osserva che «pertanto la testimonianza in atti che indica nel Lazagna colui che si è occupato di far saltare i due noti certificati di residenza degli intestatari dei veicoli rinvenuti o visti nei pressi dei luoghi in cui sono avvenuti gli attentati diventa credibile perché trova riscontro obiettivo nei detti rapporti Lazagna-Feltrinelli».

Giuseppe Podda

Per il giudice istruttore, insomma, vi sono a carico di Lazagna indizi sufficienti per continuare a tenerlo in galera. Il processo, naturalmente, è tutt'altro che finito. E' anzi appena cominciato. Quasi tutto rimane ancora avvolto nel buio. A quasi tre mesi di distanza dall'esplosione sotto il traliccio di Segrate, tutto quello che si sa, praticamente, è che Feltrinelli è morto per dissanguamento. Ma come sia morto è ancora da accertare.

Non sa chi fossero le persone che lo accompagnarono, la sera della morte, a Segrate. Non si sa come e quando sia giunto a Milano. Non si sa chi siano le persone con le quali ha parlato durante gli ultimi giorni della sua esistenza. Siamo ancora lontani, insomma, dal conosciuta verità su questa torbida vicenda: una verità che, invece, è più che mai necessario e urgente conoscere, in tutti i suoi aspetti.

Ibio Paolucci

ASSASSINATO IL FRATELLO DELLA VITTIMA DEL GIALLO DI BORORE

NUOVO DELITTO PER UNA FAIDA SARDA

Un fosco delitto e una serie di dure condanne — Antonio Atzas fulminato all'alba di ieri con una fucilata Implacabile accusatore al processo per la morte della sorella — Retroterra significativo — Borghesia contadina conservatrice e attaccata alla «roba» — Forse ci saranno altre vendette legate a questa ultima

Grave bilancio sulle strade

127 morti e più di 3 mila feriti dal 1° al 4 giugno

3908 gli incidenti - 104.898 le infrazioni contestate - Il confronto col week end di Pasqua

Sono stati 127 gli automobilisti morti sulle strade italiane nel periodo dal 1° al 4 giugno compreso: questo è il tragico bilancio dei quattro giorni del primo lungo week-end estivo secondo i dati forniti dalla polizia stradale e dall'Arma dei carabinieri. Nel periodo considerato si sono avuti 3.908 incidenti, di cui 113 mortali e 2.338 con lesioni per i passeggeri. Le persone decedute sono state, come si è detto, 127 mentre i feriti sono ammontati a 3.477. Infine carabinieri e agenti della stradale hanno contestato dal 1° al 4 giugno 104.898 infrazioni.

Queste cifre, pur rimanendo gravi ed elevate, sono tuttavia inferiori a quelle registrate in occasione del primo lungo week-end del 1972: cioè quello di Pasqua, quando si ebbero 152 morti e 3.688 feriti. Gli incidenti furono in totale 4.595. In quest'ultimo lungo «ponte», quindi, il numero degli incidenti è diminuito rispetto a quelli verificatisi nelle vacanze pasquali di oltre 600, mentre il numero dei feriti (meno 211) e dei morti (meno 25) Va, infine, ricordato che la media giornaliera delle vittime degli incidenti stradali è in Italia di 26 morti e di circa 600 feriti.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 5.

Il giallo di Boro, a tanti anni di distanza, si complica, diventa sempre più intricato. Un fratello della vittima è stato ucciso con una fucilata stamane all'alba.

L'uomo assassinato è Antonio Atzas, 45 anni, pastore. Una volta uscito di casa, alle 10, si diresse verso la casa di Boro, ma era riuscito per partire da Seddo verso l'ovile. Qualcuno, che studiava da tempo i suoi movimenti, l'attendeva nel campo di Boro. Al momento giusto il sicario è uscito dal nascondiglio e ha sparato. Raggiunto al petto e in altre parti del corpo, Antonio Atzas è morto qualche ora più tardi all'ospedale di Ghilarza senza avere ripreso conoscenza.

Una prima volta, dieci anni fa, avevano tentato di ammazzarlo allo stesso modo, in campagna, ma era riuscito miracolosamente a porsi in salvo. Stavolta i suoi nemici hanno agito a colpo sicuro.

Perché questo nuovo delitto? Il motivo, forse non lo sapremo mai. Ma è chiaro che l'uccisione di Antonio Atzas appare legata all'assassinio della sorella Domenicangela, alla condanna all'ergastolo del marito di lei, il giovane di bell'aspetto, ragioniere Francesco Lutzu, e alla condanna a 22 anni di reclusione del suo fratello minore, Antonio Lutzu. Il colonnello ottantenne Antonio Lutzu.

I due imputati che i giudici — in una serie di processi lunghi e complessi — ritennero i mandanti dell'omicidio di Domenicangela Atzas non possono essere stati, per ragioni ovvie, gli autori del nuovo crimine.

La donna si convenera con Antonio Lutzu all'epoca del l'omicidio e che al ragno niere ha dato un figlio, ovvero Margherita Segui, è da tempo fuori dal giro. Assoluta in anello dall'accusa di avere istigato il proprio amante a fare uccidere la moglie da sicari prezzolati, la bella maestra sembra decisa a rifarsi una vita, e proprio nei giorni scorsi è stata trasferita per l'insediamento in provincia di Latina.

Chi donna aveva interesse a far fuori Antonio Atzas? E' noto che il pastore, assieme ai due fratelli, al processo contro il ragioniere, il colonnello e la maestra fu imputato come coautore del delitto. La placabile accusatore. La provincia sarda, i desolati paesi dell'interno, la pastorizia e il banditismo, offrono, per così dire, lo sfondo del delitto. Ma la tecnica fu straordinaria mente simile a ben noti modelli continentali.

f. b.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 5.

Una sconvolgente realtà sarda: anche la borghesia cittadina, attaccata alla «roba», razzista, reazionaria e fascista, aveva i suoi «amanti diabolici» e commissionava i suoi «delitti passionali».

Giuseppe Podda

Caso De Mauro: non c'è nessuna teste bomba

Così ha dichiarato il magistrato che conduce le indagini - Anche la moglie del giornalista scomparso non sa niente ma conferma alcune novità

Dalla nostra redazione

PALERMO, 5.

«E' pura fantasia, e non mi spiego come e perché sia potuto venire fuori una notizia del genere», con queste parole il procuratore capo di Palermo, Pizzillo, ha seccamente smentito tutte le voci, vistosamente lanciate l'altra sera da un quotidiano romano, che attribuivano appunto alla magistratura palermitana l'identificazione di una testebomba che potrebbe chiarire ogni cosa circa la scomparsa del giornalista Mauro De Mauro, sequestrato più di un anno e mezzo fa a Palermo.

Anche i familiari del redattore de Mauro si sono espressi recentemente, costituiti parte civile nel procedimento ancora in piedi contro il consulente tributario Buttafuoco per certi suoi sospetti tentativi di «mediazione» — non sanno nulla né della super-testimone né delle telefonate intimidatorie che essa avrebbe ricevuto e che l'avrebbero spinta a mettersi per ora al sicuro in Libano.

Tuttavia la moglie di De Mauro ha confermato che qualcosa bolle in pentola per il clamoroso caso; la costei, che ha rifiutato di concedere la richiesta di citazione di una ottantina di persone, di cui non sono stati per ora forniti i nomi, è stata decisa negli ultimi tempi sia lei che gli inquirenti sarebbero venuti in possesso di elementi nuovi che ritengono di particolare importanza per le indagini.

A che cosa si riferiscono questi elementi? Aldo De Mauro si mantiene sulle generali, facendo tuttavia intendere che si insiste sulla pista tracciata dalle ricerche, che De Mauro aveva compiuto in carcere con la stessa imputazione di Martignone. Accogliendo le tesi dell'avvocato difensore del play-boy, il giudice ha ritenuto che sul conto del Martignone manca qualsiasi prova o indizio.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 5.

«Number One»: scarcerato uno degli accusati

Smentita a Palermo

Caso De Mauro: non c'è nessuna teste bomba

Così ha dichiarato il magistrato che conduce le indagini - Anche la moglie del giornalista scomparso non sa niente ma conferma alcune novità

Dalla nostra redazione

PALERMO, 5.

«Number One»: scarcerato uno degli accusati

Smentita a Palermo

Caso De Mauro: non c'è nessuna teste bomba

Così ha dichiarato il magistrato che conduce le indagini - Anche la moglie del giornalista scomparso non sa niente ma conferma alcune novità

Dalla nostra redazione

PALERMO, 5.

«Number One»: scarcerato uno degli accusati



«Number One»: scarcerato uno degli accusati

«Number One»: scarcerato uno degli accusati

Il sacco urbanistico dei dc

Processati tre ex sindaci di Caltanissetta

Coinvolti anche quattro ex assessori dei lavori pubblici e un folto gruppo di speculatori. Sei anni di tempo dai primi accertamenti

Dalla nostra redazione

PALERMO, 5.

Tre ex sindaci di Caltanissetta e quattro ex assessori ai lavori pubblici sono stati processati per il sacco urbanistico della loro città: «Arbitrarono il loro comportamento», dice il giudice istruttore, «in modo da ottenere un giudizio — al soddisfacimento degli interessi speculativi di privati costruttori senza scrupoli, un cospicuo gruppo dei quali siede con gli amministratori sul banco degli imputati davanti al tribunale nisseno presieduto dal dottor Salvatore Argello. Si è occupato di far saltare a giudizio — in modo che la maggior parte di loro (come pure gli ex sindaci Umberto Traina e il suo omonimo Calogero Traina, ora deputato regionale) era stamane assente, vuoi per imbarazzo, e vuoi per cause di forza maggiore, come quella di Domenico Lupò, uno dei costruttori-divoratori, finito in galera a Trapani per altro imputato dello stesso genere e che da domani sarà presente al processo in catene.

g. f. p.

Tutti amnistiati

al processo

per i fatti

di Battipaglia

SALERNO, 5.

Si è concluso il processo per i fatti di Battipaglia. Tutti i 26 imputati sono stati prosciolti per amnistia, avendo il tribunale accolto le richieste, avanzate dallo stesso P.M., di esclusione delle aggravanti, con la concessione delle attenuanti generiche. La sommatoria di «maggiore avvenimento», come si ricorderà, il 9 e il 10 aprile del '69, durante una protesta per il trasferimento di uno zuccherificio.

Compagnia Latina di Assicurazioni

COMUNICATO

Il giorno 31 Maggio si è riunito il Consiglio di Amministrazione della Compagnia Latina di Assicurazioni che ha esaminato il Bilancio dell'Esercizio 1971 e la relazione del Consiglio, predisposti per la presentazione all'Assemblea Ordinaria degli Azionisti.

Dopo il ricorso dei difensori

Oggi la Cassazione si pronuncia sul processo Valpreda

La Corte dovrà soprattutto decidere sulla competenza territoriale per il nuovo dibattimento — Il PG contrario al trasferimento da Roma

Primo round in Cassazione per Pietro Valpreda e gli altri detenuti per la strage di Milano. Ovviamente parliamo dei «primi» arrestati e non dei fascisti Pareda e Ventura che pure sono accusati di aver organizzato e diretto gli attentati del 12 dicembre 1969: per loro l'inchiesta è ancora nella fase istruttoria.

Si assiste dunque ad una incredibile situazione nella quale, per gli stessi fatti, alcuni accusati hanno avuto già un emblema di processo, poi abortito, e ora attendono le decisioni della Cassazione, mentre altri si stanno svolgendo ancora indagini. E il grave è che, a quanto se ne sa e stando alla sentenza di rinvio a giudizio contro Valpreda, la responsabilità dei fascisti veneti dovrebbe escludere quella del gruppo «22 marzo» di Roma.

Dicevamo primo round in Cassazione contro Valpreda, Gardamelli, Borghese e Merlini ormai detenuti da 30 mesi. La I sezione penale, riunita in camera di consiglio, questa mattina deve decidere su una particolare istanza presentata dai difensori dell'imputato numero uno, gli avvocati Nicola Lombardi e Guido Calvi.

I legali hanno chiesto alla suprema corte di dichiarare il conflitto di competenza che di fatto esiste tra il giudice istruttore che ha rinviato a giudizio gli attuali imputati e la corte d'Assise che si è dichiarata incompetente, dopo poche udienze dibattimentali.

Un contrasto esistente si all'interno della magistratura romana, ma che nasce da un altro contrasto che risale alla prima fase dell'inchiesta tra gli inquirenti milanesi e quelli della capitale.

Perché in buona sostanza cosa sostengono i difensori di Valpreda? Il giudice istruttore Ernesto Cudillo, accogliendo le richieste del pubblico ministero, Vittorio Occorsio, sostiene nella sentenza di rinvio a giudizio che la competenza dell'istruttoria, e quindi del giudizio, era della magistratura romana perché l'ultimo atto della vicenda si era verificato appunto a Roma. Quindi viene avvertito il PM a portare via il processo alla capitale di Milano. Per quadrare questo ragionamento il dottor Cudillo aveva però dovuto «aggiustare» un po' le cose, avvertendo che se si espone la dinamica della vicenda trovata alla Banca Commerciale di Milano la sera del sanguinoso attentato, da strage a semplice omicidio, il fatto esplosivo, questo perché, inequivocabilmente, l'ora del rinnovamento dell'ordine inesplosivo avrebbe spostato la competenza a Milano.

La Corte d'Assise di Roma ha affermato esattamente il contrario: l'episodio della Banca Commerciale deve essere inquadrato nel delitto di strage e il giudice istruttore non è nostra ma dei giudici lombardi. Chiaro, quindi, sostengono i difensori, l'azione penale deve essere avviata di fronte ad un conflitto di competenza che deve essere sanato dalla Cassazione.

L'intento evidente, e d'altra parte dichiarato nell'ultima nota difensiva presentata in Cassazione dagli avvocati Lombardi e Calvi è quello di «mettere in avanti» i motivi per i quali si dovrebbe presentare in un secondo tempo e in un dibattimento ulteriormente la decisione su Valpreda.

Infatti i legali di alcune parti civili hanno annunciato che il processo sarà trasferito a Milano come vuole la decisione della corte d'Assise di Roma, sollevando subito un conflitto di competenza. Tanto vale, in questa sede, dire che il giudice istruttore di Valpreda — chiarire subito la questione, cioè anche prima che la Cassazione si pronuncerà sui ricorsi presentati dai legali di altri imputati (ad esempio il fascista Merlini), i quali hanno sostenuto la nullità della sentenza emessa dalla Assise alcuni mesi fa.

Si legge tra l'altro nel documento di Lombardi e Calvi: «Confidiamo che — in qualsiasi modo — la corte riesca a sanare la assurda iniqua situazione, a scartare gli imputati, a fissare per sempre una sede normale per il dibattimento».

La Cassazione che cosa deciderà? Dirà che in effetti esiste questo conflitto di competenza, dirà che gli atti devono essere rinviati alla procura della Repubblica, o che, per quanto quella di Milano, e che pertanto gli accusati devono essere scarcerati? O seguirà la vecchia tradizione di un rinvio a giudizio davanti al tribunale di un caso accusato di furto mentre in realtà si trattava di rapina e la competenza era della corte d'Assise? 3)

Il conflitto non è attuale.

Resta un ultimo punto, sottolineato da alcuni giornali che affiorano aver raccolto voci attendibili negli ambienti giudiziari: la I sezione della Cassazione sarebbe pronta a sfilare la mozione di questo ricorso e arrivare alla decisione di mandare il processo, per legittima susseguenza, in una città diversa da Roma e Milano.

Comunque se la voce è attendibile la sostanza del problema non cambia perché, in ogni caso, i giudici si dovranno pronunciare sulla validità dell'istruttoria che ha portato Valpreda in carcere.

Perché la definitiva è poi sempre questo il motivo di fondo di ogni decisione che riguarda questo processo?

Paolo Gambescia

30 milioni a chi fornisca informazioni

Smentite molte «voci» sul caso Calabresi

MILANO. 5.

Nessuna novità di rilievo nell'inchiesta in corso sull'uccisione del commissario Luigi Calabresi. C'era gente che aveva cominciato a dire qualcosa di interessante, ma ora non lo più. Un rivoltella usata dal killer «22 marzo» a tamburo calibro 38, e non una P. 38. Queste le poche cose che si sono ricavate dopo un breve incontro con il sostituto procuratore Riccardelli. La magistratura milanese — ha aggiunto il magistrato — non è in contatto con quella tedesca. Se non per gli sviluppi seguiti all'arresto dei membri della banda «Baader-Meinhof», attraverso il funzionario dell'ufficio politico della questura che è stato invitato a Francoforte.

Continuano, poi, a circolare sulla vicenda le voci più fantasiose. Una di queste è arrivata oggi a Venezia. Secondo tale voce, il sostituto procuratore Viola avrebbe avuto un lungo colloquio con un detenuto nella casa di lavoro di Venezia, le cui rivelazioni avrebbero permesso di catturare a Francoforte tre uomini della banda «Baader-Meinhof». Il colloquio, in effetti, c'è stato, il detenuto in questione è Ugo Perrelli, il padre del bambino che morì pochi giorni dopo l'occupazione delle case popolari di via Tibaldi. Viola ha smentito categoricamente che nel corso dell'interrogatorio si sia parlato dei tedeschi. Le illazioni fatte sul colloquio, ha dichiarato il magistrato, sono una pura invenzione.

Si è appreso questa sera, negli ambienti della questura, che il ministero dell'Interno è disposto a ricompensare con una somma non inferiore a trenta milioni di lire chiunque, in Italia e all'estero, fornisca notizie utili alla identificazione e alla cattura del responsabile dell'uccisione del commissario-capo Luigi Calabresi e dei suoi complici.

Un detenuto nella casa di lavoro di Venezia, le cui rivelazioni avrebbero permesso di catturare a Francoforte tre uomini della banda «Baader-Meinhof». Il colloquio, in effetti, c'è stato, il detenuto in questione è Ugo Perrelli, il padre del bambino che morì pochi giorni dopo l'occupazione delle case popolari di via Tibaldi. Viola ha smentito categoricamente che nel corso dell'interrogatorio si sia parlato dei tedeschi. Le illazioni fatte sul colloquio, ha dichiarato il magistrato, sono una pura invenzione.

Si è appreso questa sera, negli ambienti della questura, che il ministero dell'Interno è disposto a ricompensare con una somma non inferiore a trenta milioni di lire chiunque, in Italia e all'estero, fornisca notizie utili alla identificazione e alla cattura del responsabile dell'uccisione del commissario-capo Luigi Calabresi e dei suoi complici.

Per l'elezione del Consiglio Superiore

«Magistratura democratica» propone un'intesa dei gruppi antifascisti

Un appello al gruppo di «Impegno costituzionale» per candidarsi comuni nel ballottaggio - I magistrati di destra, anche se in forte minoranza, riuscirebbero ad ottenere tutti i posti, beneficiando di una iniqua legge elettorale

«Magistratura democratica», la corrente di sinistra dei giudici italiani, ha lanciato un appello al gruppo di «Impegno costituzionale» per la creazione di uno schieramento dichiaratamente antifascista nel ballottaggio elettorale per il rinnovo del Consiglio superiore della Magistratura. Si tratta di una iniziativa che tende alla elaborazione di una piattaforma democratica comune la quale — anche se lo schieramento rischia di essere privato — una rappresentanza nel Consiglio in virtù di una iniqua legge maggioritaria — «tuttavia avrebbe un significato politico di grande rilievo».

«Magistratura democratica» — positivamente nell'avvenire anche imminente — non è il primo tra i magistrati di sinistra a disporre a disposizione. A meno che la corrente non ritenga opportuno un accordo con la «legge d'armellino» raccolte attorno alla lista dell'Unione magistrati, in questo caso alcuni dei seggi sarebbero «ceduti» in cambio di un consistente appoggio politico e di una completa adesione alla linea conservatrice di «Magistratura indipendente».

Il documento approvato dal comitato esecutivo della corrente, dopo aver sottolineato la crescita di «Magistratura democratica» in un confronto elettorale difficile, sviluppa una proposta di accordo alle streghe nei confronti dei magistrati di sinistra, affermando: «L'errore politico degli organi direttivi di «Impegno costituzionale» che hanno inutilmente puntato su un recupero massiccio di voti a destra, a costo di uno sconcertante silenzio sui temi qui discussi, è un errore che non si deve ripetere».

La parte civile insiste

«Nessuna attenuante per i CC torturatori»

«Magistratura democratica», la corrente di sinistra dei giudici italiani, ha lanciato un appello al gruppo di «Impegno costituzionale» per la creazione di uno schieramento dichiaratamente antifascista nel ballottaggio elettorale per il rinnovo del Consiglio superiore della Magistratura. Si tratta di una iniziativa che tende alla elaborazione di una piattaforma democratica comune la quale — anche se lo schieramento rischia di essere privato — una rappresentanza nel Consiglio in virtù di una iniqua legge maggioritaria — «tuttavia avrebbe un significato politico di grande rilievo».

«Magistratura democratica» — positivamente nell'avvenire anche imminente — non è il primo tra i magistrati di sinistra a disporre a disposizione. A meno che la corrente non ritenga opportuno un accordo con la «legge d'armellino» raccolte attorno alla lista dell'Unione magistrati, in questo caso alcuni dei seggi sarebbero «ceduti» in cambio di un consistente appoggio politico e di una completa adesione alla linea conservatrice di «Magistratura indipendente».

Il documento approvato dal comitato esecutivo della corrente, dopo aver sottolineato la crescita di «Magistratura democratica» in un confronto elettorale difficile, sviluppa una proposta di accordo alle streghe nei confronti dei magistrati di sinistra, affermando: «L'errore politico degli organi direttivi di «Impegno costituzionale» che hanno inutilmente puntato su un recupero massiccio di voti a destra, a costo di uno sconcertante silenzio sui temi qui discussi, è un errore che non si deve ripetere».

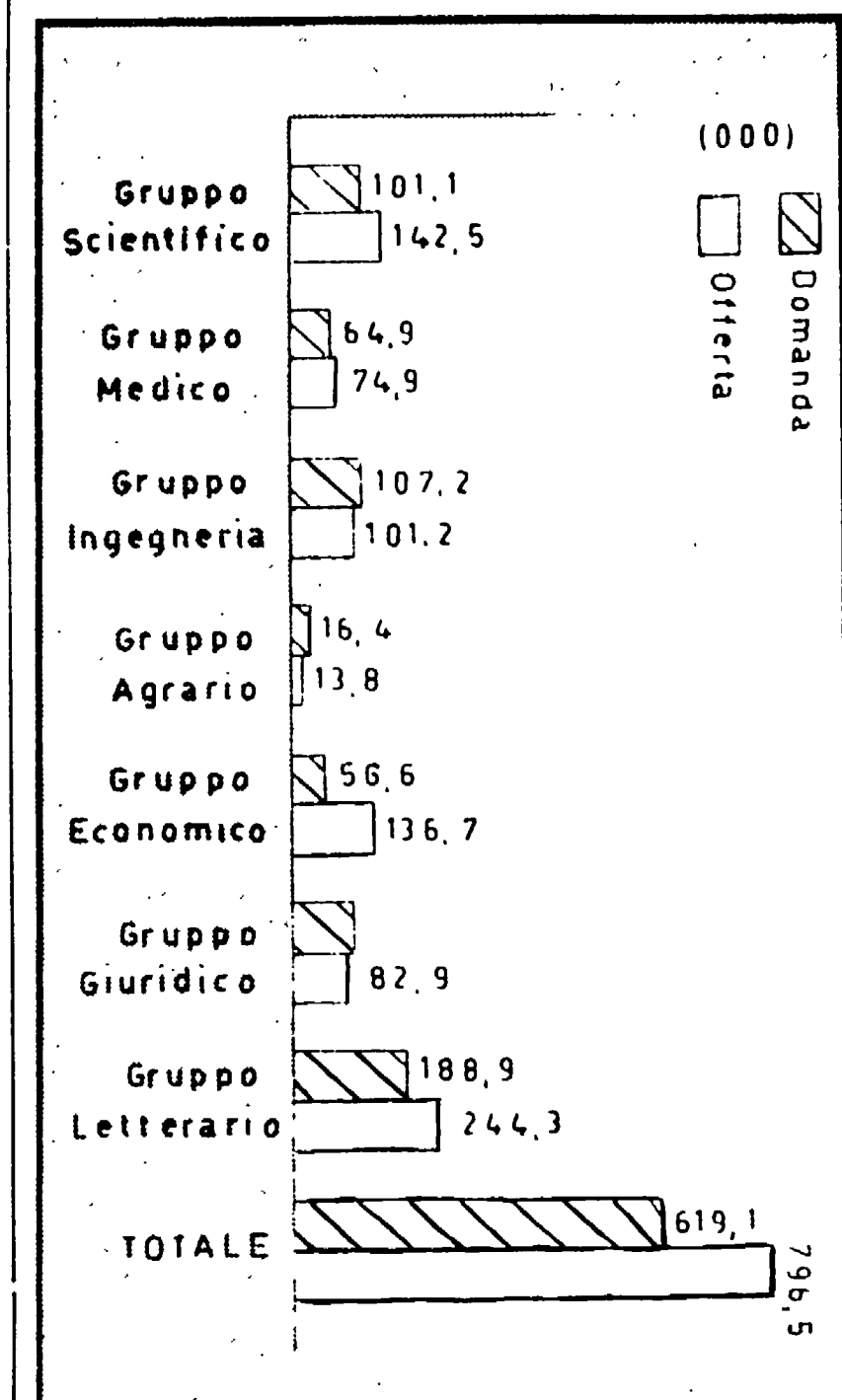
La parte civile insiste

«Nessuna attenuante per i CC torturatori»

Difficile la scelta per i ragazzi che stanno per concludere le medie

Molte vie, poche prospettive dopo la scuola dell'obbligo

Secondo il ministero della Pubblica Istruzione è «obiettivo irraggiungibile» prevedere uno sbocco professionale per i vari ordini di istruzione secondaria — Da tutti gli istituti si può accedere all'Università — L'eccezione della scuola magistrale — Tutti privati i licei linguistici



Sono qui riportate la domanda e l'offerta di laureati — in totale e per gruppo di laurea — nel periodo 1965-1980 — tratte da una ricerca dell'ISIRIL (autori Nicola Cacace e Mario D'Ambrosio)

La mancata riforma degli studi secondari, l'inadeguatezza del «Centri di orientamento», l'inesistenza di previsioni attendibili sugli sbocchi professionali, rendono difficile la scelta del tipo di studi da seguire dopo la III media. Questa difficoltà è più accentuata per gli studenti di origine operaia e contadina, per i quali non esistono neppure quei servizi di riferimento che contribuiscono a facilitare i giovani che provengono da famiglie i cui genitori hanno già un diploma secondario o una laurea.

«Soddisfazioni morali»

Una recente inchiesta fornisce in proposito un elemento indicativo. Alla domanda di quale fosse l'elemento più importante per la scelta di un lavoro, i giovani in possesso della sola licenza elementare hanno indicato la sicurezza del posto, mentre i loro coetanei con licenza di maturità hanno risposto «le soddisfazioni morali». Se si riporta lo stesso orientamento alle scelte scolastiche, i risultati dell'inchiesta fanno prevedere per quale motivo l'84 per cento degli studenti figli di lavoratori dipendenti prenda il diploma tecnico di magistrale e solo il 16 per cento la maturità classica o scientifica.

A questo punto, però, bisognerebbe conoscere quali possibilità di lavoro offrono i vari indirizzi. In proposito appare in proposito un'affermazione del «Comitato tecnico per la programmazione» del ministero della Pubblica Istruzione che nel titolo «Prospettive per il nuovo anno della scuola» (marzo 1971) è così stretto ad ammettere: «... il problema di assicurare una copertura di personale idoneo per livello e per settore di quadri qualificati e gettito delle strutture formative, risulta essere gravemente innanzi tutto irraggiungibile».

Il ministero della Pubblica Istruzione ha riconosciuto l'assoluta impossibilità di stabilire un riferimento, seppure approssimativo, fra fabbisogno e offerta di laureati. Il rapporto di bilancio per il 1971, sottolinea che la nostra misura in cui mancano certe condizioni politiche (quali un controllo politico e sociale di carattere coercitivo sulle scelte scolastiche della popolazione) e nella misura in cui l'intercorrenza di un tempo ampio che concede quanto di troppo spazio al cambiamento e all'innovazione — fra il momento in cui i bisogni vengono individuati e quello in cui vengono strutturate formative — il nostro sistema di studi e di strutture formative, risulta essere gravemente inadeguato. Il rapporto di bilancio per il 1971, sottolinea che la nostra misura in cui mancano certe condizioni politiche (quali un controllo politico e sociale di carattere coercitivo sulle scelte scolastiche della popolazione) e nella misura in cui l'intercorrenza di un tempo ampio che concede quanto di troppo spazio al cambiamento e all'innovazione — fra il momento in cui i bisogni vengono individuati e quello in cui vengono strutturate formative, risulta essere gravemente inadeguato.

Ora, a parte il significato reazionario del richiamo alla coercizione delle scelte scolastiche che nella società capitalistica assume solo il ruolo di accentuare la selezione classista e l'emarginazione dei figli dei lavoratori, è estremamente grave che sia proprio il ministero della Pubblica Istruzione a riconoscere l'assoluta impossibilità di stabilire un riferimento, seppure approssimativo, fra fabbisogno e offerta di laureati.

Prossima riforma

La difficoltà attuale di una scelta è aggravata dall'incertezza che regna sulla riforma. Chi si iscrive quest'anno ad una prima classe di istituto secondario sa che, quasi certamente, la pressione delle strutture formative, che entrano in vigore il prossimo anno, lo costringerà a una scelta. La riforma, con essa profondi cambiamenti che si rifletteranno ancora sugli studi secondari già iniziati, condurrà, la possibile utilizzazione del campo del lavoro di questo o quel settore. Anche in questo caso, però, si deve tenere conto del fatto che la riforma, con essa profondi cambiamenti che si rifletteranno ancora sugli studi secondari già iniziati, condurrà, la possibile utilizzazione del campo del lavoro di questo o quel settore.

DURATA. Tre anni gli studi professionali, la scuola magistrale, l'istituto d'arte, i licei artistici, l'istituto magistrale; 5 anni, tutti gli istituti tecnici, i licei classici, scientifici, linguistici. Alcuni istituti professionali e istituti d'arte, bisogna accertarsene presso la segreteria di ciascuna scuola — altri due anni sperimentali; tutti gli istituti magistrali e i licei artistici danno la possibilità di frequentare un quinto anno, detto «integrativo».

PROSECUZIONE DEGLI STUDI. Tutti i corsi quinquennali, per cui gli studenti professionali e gli istituti d'arte con il biennio sperimentale, l'istituto magistrale e il liceo artistico dopo l'anno introduttivo, possono accedere a tutte le facoltà universitarie. Attualmente l'unico corso che preclude il proseguimento universitario è la scuola magistrale.

TITOLO DI STUDIO. Il classico, quello scientifico artistico e linguistico si concludono con un diploma di maturità che di per se stesso non è valido per esercitare alcuna professione. E' indispensabile quindi continuare gli studi all'università. Tutti gli istituti tecnici industriali e agrari conferiscono il titolo di perito tecnico per lo studio di perito nautico e aeronautico; l'istituto tecnico per geometri il titolo di geometra; quello tecnico per il titolo di perito artigiano o perito commercio; l'istituto tecnico agrario il titolo di perito agrario; l'istituto tecnico per perito azien-

Lettere all'Unità

Giorgio De Maria replica a Natalia Ginzburg

La SIP ha trovato il modo di far saltare le bollette

«Soddisfazioni morali»

«Magistratura democratica»

«Soddisfazioni morali»

«Magistratura democratica»

«Soddisfazioni morali»

«Magistratura democratica»

«Soddisfazioni morali»

«Magistratura democratica»

«Soddisfazioni morali»

«Magistratura democratica»

«Soddisfazioni morali»

«Magistratura democratica»

«Soddisfazioni morali»

L'AIACE rivendica nuove strutture per il cinema

FERRARA, 5. «Le attuali strutture cinematografiche sono assolutamente inadeguate...»

Venezia e il cinema Bazar o centro propulsore di nuove iniziative?

Nella polemica che contrappone le organizzazioni professionali del cinema al governo e agli attuali gestori della Mostra di Venezia...

Per Olga un'estate insieme con lo sciacallo



Olga Georges-Picot (nella foto) sarà la principale interprete femminile dello "Sciacallo" di Fred Zinneman.

Panorama del festival di Tashkent Il cinema afro-asiatico cerca un suo linguaggio

Alla manifestazione completata da dibattiti e tavole rotonde hanno preso parte oltre trecento cineasti di sessanta paesi

Dalla nostra redazione MOSCA, 5. Un festival cinematografico senza premi e senza film...

Uno spettacolo di successo Vivece puntiglio dei ballerini del Teatro dell'Opera

Un nodo di contrapposizioni si intreccia sullo scorcio finale della stagione del Teatro dell'Opera...

Presentato il programma del Festival dei due mondi

Conferenza stampa ieri, a Roma (Casina Valadier) Menotti non vuole abbandonare il teatro...

A Spoleto l'eclittismo di sempre

gruppo di danze da camera che dividerà gli spettacoli con il teatro...

RAI TV Nella terza puntata del tele-romanzo...

no dietro ad altre storie: quella dell'amore di Anna e Mario, quella del «contastato» Luciano...

oggi vedremo VERSO LE OLIMPIADI (1° ore 19,15)

E' questa la prima delle otto trasmissioni che Sapere dedica alle Olimpiadi...

LA CATTURA (1° ore 21)

Va in onda la terza ed ultima puntata dello sceneggiato...

BOOMERANG (2° ore 21,15)

Va in onda la prima serata della rubrica condotta da Geno Pampaloni...

HAWK L'INDIANO (2° ore 22,15)

L'episodio di questa sera si intitola Le mani di Corbin...

programmi TV nazionale, TV secondo, Radio 1°, Radio 2°

James Garner in un film di Goldstone

«Italia '45» domani in anteprima a Centocelle

La sottoscrizione per la stampa comunista

120 milioni l'obiettivo della Federazione romana

Cento feste dell'Unità in preparazione del Festival nazionale che si terrà alla fine di settembre - Consolidare i traguardi raggiunti nella diffusione - L'iniziativa dei circoli della FGCR

Nel quadro della grande campagna di sottoscrizione per la stampa comunista lanciata dalla Direzione del Partito e che prevede anche quest'anno l'obiettivo dei 3 miliardi di lire, la Federazione comunista romana si è data l'obiettivo di raccogliere 120 milioni.

Dopo il grande successo raggiunto nella sottoscrizione della campagna elettorale con 58 milioni versati, i compagni, i lavoratori, i cittadini, si apprestano a sostenere il nuovo grande sforzo per assicurare al Partito e alla stampa comunista un più ampio sostegno popolare in vista di nuovi importanti appuntamenti di lotta.

La stampa comunista ha assolto ad una funzione decisiva di informazione e di orientamento, così dopo il successo del voto del sette maggio è oggi più che mai necessario moltiplicare le energie per scongiurare con una giusta informazione di massa le trame torbide della sovversione antidemocratica che, attraverso la strategia della tensione e della provocazione, ten-

dono a spostare a destra l'asse politico del Paese. L'obiettivo è quello di rilanciare la politica dell'unità delle masse popolari e lavoratrici, delle riforme, del rinnovamento democratico dello Stato e della società, della solidarietà con i popoli in lotta contro l'imperialismo.

I circoli giovanili saranno anche quest'anno al centro della grande cam-

gna della stampa che li vedrà mobilitati soprattutto nelle località balneari dove la vendita del nostro giornale ha già registrato negli anni passati notevoli successi e consensi tra le masse popolari.

Il Partito si appresta ad affrontare con nuovo slancio e combattività l'importante appuntamento del festival nazionale dell'Unità. Numerose sezioni sono già al lavoro per preparare le tradizionali cento e più feste dell'Unità che nei quartieri, nelle borgate, nei comuni della provincia prece-

deranno la grande manifestazione popolare di Roma. È una ulteriore occasione per rafforzare ed estendere il legame del Partito con i lavoratori, per portare avanti, dopo il voto del 7 maggio, con gli oltre 9 milioni di voti ottenuti, la battaglia per la difesa del Partito dalle istituzioni democratiche, per il lavoro ed un nuovo sviluppo economico, per una politica di pace e di solidarietà antimperialista, per una profonda svolta democratica sulla linea tracciata dal XIII Congresso.

Popolazione romana: previsioni degli esperti

Nel '75 saremo 200 mila in più

Ufficialmente raggiungeremo i 3 milioni di abitanti - Un incremento che la città non riesce ad assorbire - La gran massa degli immigrati proviene dal Mezzogiorno

La Capitale si avvia a grandi passi verso la sua saturazione: la struttura economica ed urbanistica di Roma, messa a dura prova dalla grande crescita demografica avvenuta nel decennio 1960-1970, comincia ad esprimere i segni di una incapacità ad assorbire quantità di popolazione di tipo immigratorio pari a quella massiccia assorbita negli anni '60. Gli esperti prevedono che il totale della popolazione romana, attualmente vicina ai 2 milioni e 800 mila, si aggirerà, nel 1980, sui 3 milioni e 200 mila abitanti. Negli anni '70, quindi, la popolazione aumenterà di circa 400 mila unità, cifra che rappresenta un incremento nettamente inferiore a quello registrato negli anni '60, che è stato di circa 650 mila unità.

A Torvaianica, sulla litoranea

Bambino travolto da un camioncino

E' in fin di vita - Disperata corsa a Po-mezia dopo che il pronto soccorso era stato trovato chiuso - Tre incidenti mortali

Mentre stava attraversando la strada litoranea di Torvaianica, insieme alla madre e alla sorellina, un bimbo di cinque anni, Roberto Plaschi, è stato travolto da un camioncino, riportando gravi fratture e un trauma cranico. Soccorso, il piccolo è stato trasportato immediatamente al vicino pronto soccorso di Torvaianica che, tuttavia, è stato trovato chiuso. E' stato così impossibile prestare le prime cure al bambino che, a causa di una crisi asfittica, già rantolava, il volto cianotico. E' stato necessario perciò portarlo, con una corsa appassionata, alla clinica Anna di Pomezia: qui il piccolo è stato ricoverato in gravi condizioni.

Il drammatico episodio mette in luce una grave situazione che si trascina da tempo. Il pronto soccorso di Torvaianica fu aperto l'anno scorso, il dieci giugno, con tutte le attrezzature necessarie, medici ed infermieri: poi, inspiegabilmente, dopo appena tre mesi, a settembre, è stato chiuso. Sempre nella giornata di ieri un uomo e una donna sono rimasti uccisi in due incidenti stradali, avvenuti alla Magliana, sull'Anagnina. La donna, Giacinta Giannotti, 69 anni, è stata travolta, in mattinata, da una automobile, mentre stava attraversando via della Magliana. Ricoverata al San Camillo, è deceduta poche ore dopo.

L'incidente sull'Anagnina è avvenuto alle 17.30, al chilometro 17,30, di via S. Giovanni, con a bordo Adriano Del Prete, 55 anni, e il figlio Pietro, di 15 - è sbandata ed è andata a cozzare contro una

Proseguono slesera e nei prossimi giorni le riunioni dei comitati di zona decise dal Comitato federale e dalla Commissione federale di controllo con all'ordine del giorno «Iniziativa e lotta del Partito dopo il voto del 7 maggio». Questa sera si riunisce la Zona Est, alle ore 18 in Federazione; la Zona Colonna-Ferret-Palestrina, alle ore 18 a Palazzo D'Amico 7; Zona Ovest, alle ore 18.30 a Garbatella. GIOVEDÌ 8: Zona Castelli, alle ore 18 ad Albano. SABATO 10: Zona C. Vecchia-Tiberina, alle ore 17.30 in Federazione. Sempre oggi, invece, prosegue i suoi lavori il Comitato della zona Sud con il compagno Petroselli.

VITA DI PARTITO

ASSEMBLEE - con San Lorenzo, ore 18.30, con le donne (F. Frisco); Monteverde Vecchio, ore 20.30; con le donne (F. Frisco); ore 17.30; Rocca di Papa, ore 18.30; (Quattrucci); Cocconeo, ore 19; (Marini); S. Giovanni, ore 16, assemblea femminile. C. D. - Monteporzio, ore 20. (Ezzauri); Albano, ore 20. SEZIONE UNIVERSITARIA. Federazione di Lettere, ore 18.30, in Cattedrale. CORSI IDEOLOGICI - Macao Statali, ore 17. Dal Congresso di Lione al VII Congresso dell'Internazionale comunista (Nicola); Ponte Milvio, ore 18; (Borgia); Co-una, ore 17; (Donini); Cinecittà, ore 19.

Dibattito all'Eliseo Democrazia e cultura dopo il 7 maggio

Dopo il voto del 7 maggio, problemi e prospettive della battaglia per la democrazia, il rinnovamento della cultura: questo il tema dell'incontro-dibattito che si terrà venerdì 9, alle ore 20.30 al ridotto dell'Eliseo. Intervengono Salvatore Calliata, Edoardo Sannicini, Giorgio Tacco e Francesco Valentini. Presiederà l'on. Gabriele D'Amico. Concluderà l'on. Giorgio Napolitano, della Direzione del PCI.

E' accusato di aver ammazzato e fatto a pezzi due coniugi suoi amici

VINCENZO TETI IN CORTE D'ASSISE

«Non li ho uccisi io conosco l'assassino»

Ieri la prima udienza del processo - L'imputato indica in un fantomatico «dottore» (gli ha anche inviato un biglietto-confessione) l'autore dell'efferato delitto - I corpi dei coniugi Lovaglio furono trovati sul greto del Tevere

«Sono innocente, sono vittima di un errore giudiziario; l'assassino è un altro, il "dottore": così Vincenzo Teti, accusato di aver ucciso i coniugi Lovaglio nell'estate del 1969 e di averne ordrendo le squartate i cadaveri, si è difeso dall'accusa di omicidio incolpando ieri mattina - nel corso della prima udienza del processo un misterioso personaggio - il «dottore» appunto che, secondo lui, sarebbe il vero assassino. Questo il colpo di scena venuto fuori ieri: Vincenzo Teti sarà giudicato per duplice omicidio, vilipendio e occultamento di cadavere a scopo di rapina. Il misterioso «dottore» ha anche inviato al Teti, rinchiuso nel carcere di Viterbo, uno strano messaggio nel quale è scritto, tra l'altro «non cercarci più, è tardi, non ci scopri, Ar-rangiati».



Graziano Lovaglio e Teresa Poidomani, le vittime; nella foto accanto: Vincenzo Teti, l'uomo accusato dell'efferato delitto, fotografato ieri in tribunale

Vincenzo Teti - dopo alcune eccezioni presentate dalla difesa, rappresentata dall'avvocato Giuseppe Soligo e Alessandro Cassiani, che sono state respinte - è stato a lungo interrogato dal presidente. Durante l'interrogatorio - seguito con interesse dal folto pubblico che gremita l'aula - sono stati ricostruiti gli ultimi momenti di vita dei coniugi uccisi. Come si ricorderà le indagini della polizia iniziarono il 9 luglio del 1969, quando fu trovata sulle rive del Tevere una testa di uomo. Più tardi furono scoperti da uno straccivendolo alcuni sacchi di juta e di nylon dentro ai quali erano i corpi mutilati di Graziano Lovaglio e Teresa Poidomani. Proprio tramite i sacchi fu facile risalire al commerciante che li aveva venduti e all'acquirente, il Teti.

La prima dichiarazione di Vincenzo Teti è stata quella di ripetere che lui col delitto non c'entra nulla. Poi l'imputato ha detto di sentirsi male; ma prima che il presidente concedesse una pausa, il Teti ha affermato di essere pronto a rispondere. «Confermo di essere stato in casa dei Lovaglio quella sera, il 20 giugno. Dovevo portare a Lovaglio le bombole da sub. C'era Graziano - ha detto Teti - con la madre e la sorella Anna. Facemmo una cena fredda e riaccompagnammo a casa le due donne». Lovaglio e Teti rientrano nell'appartamento di via Cutilla, e poco dopo sopraggiunge Teresa Poidomani. «Cominciarono a litigare», ha continuato Vincenzo Teti - prendendo lo spunto dal fatto che la madre non voleva più tenere con sé un figlio. Poi per non svegliare i bambini andarono a discutere in sala da pranzo. Teti restò in cucina».

La lite durò per diversi minuti. Teresa Poidomani ad un certo punto andò in bagno e il Lovaglio riprese a litigare con la bottiglia rotta con la quale aveva colpito la moglie. Il Teti nel strappargliela si ferì la mano. Presidente: «Si fece medicare?». Teti: «Tagliai un fazzoletto con un coltello e mi fasciai. Poi i due, conclusasi la lite, mi pregarono di pensare per qualche tempo ai mari e di rimanere in casa fino alla mattina per loro che dovevano andare a comprare dalla nonna i due figli poiché sarebbero rimasti via per tre giorni; mi lasciarono anche la macchina». Poi il Teti racconta che nei giorni successivi andò spesso a trovare i figli dei suoi amici, portando anche del danaro». Alla domanda del presidente della corte, sul perché portasse anche dei soldi, Vincenzo Teti ha risposto tirando fuori il fantomatico personaggio.

«Mi telefonò il dottore. Chi è glielo spiego domani, ora sono stanco». Con questa la comica battuta si è conclusa la prima udienza del processo. Bisognerebbe stabilire ora se esiste e chi è questo «dottore», che secondo Teti avrebbe ucciso i Lovaglio. A questo proposito l'imputato prima dell'inizio del dibattimento, ha fatto pervenire alla Corte la lettera che sostiene essergli giunta in carcere a Viterbo, firmata «il dottore». Nella lettera si parla di «game» che si trovano a piazza Zama; potrebbe trattarsi di quelle di Teresa Poidomani, che non furono mai ritrovate. «E' tardi e non ci scopri più», conclude il messaggio, sul quale punta Vincenzo Teti per essere disculpato.

PER RIVENDICARE L'ABOLIZIONE DEGLI APPALTI

SCIOPERO OGGI ALLA NETTEZZA URBANA

Operai tessili in corteo al ministero

Conferenza stampa dei sindacati - La giunta comunale propone la pubblicizzazione soltanto del servizio di trasporto - Oggi il direttivo della Cdl - Domani assemblea unitaria dei sindacati edili



I lavoratori delle fabbriche tessili e dell'abbigliamento occupate da molti mesi contro la smobilizzazione hanno manifestato ieri mattina per le vie della città e si sono recati in corteo al ministero del Lavoro. Gli operai chiedono un intervento del ministro perché finalmente sia risolta una vertenza che si trascina ormai da troppo tempo e che mette sotto accusa il governo, incapace di conservare il posto di lavoro a più di mille operai. Alla manifestazione hanno partecipato con numerosi cartelli e striscioni i dipendenti del Lanificio Luciani, della cameriera Cagli, della cameriera Lord Brummetti, della Pozzo

Scendono in sciopero per 24 ore a partire dalle 6 di stamane i lavoratori degli appalti della Nettezza Urbana per rivendicare l'abolizione degli appalti sia per quanto riguarda il trasporto che lo smaltimento dei rifiuti. I dipendenti interessati sono circa mille. Su questo problema si è riunita ieri la commissione comunale alla quale hanno partecipato per il PCI i compagni Vetere, Benigni, Prasca e Ventura. I rappresentanti della giunta hanno riconfermato la loro decisione di procedere alla pubblicizzazione del servizio, con la quale si intende il modo di gestire un servizio vitale per una grande città come Roma. Gli altri aspetti, emersi anche durante l'incontro dei verti tra i sindacati e la stampa, riguardano i carichi di lavoro affidati ai netturbini per mantenere gli organici, ancora troppo carenti, e l'inefficienza della raccolta a terra; eppoi la scarsità e l'inefficienza del parco macchine ecc.

Di fronte al vasto arco di problemi che si presenta, i sindacati del PCI da parte loro hanno ribadito le posizioni del partito a questo proposito, ribadendo la necessità di giungere alla completa pubblicizzazione del servizio, nell'interesse non solo dei lavoratori dipendenti, ma di tutta la cittadinanza. Domani la questione verrà discussa in riunione della giunta, la quale presenterà una delibera alla riunione del consiglio comunale, venerdì prossimo. I sindacati dal canto loro hanno confermato lo sciopero di oggi preannunciando il corso di una conferenza stampa una serie di azioni che dureranno fino a martedì, e precisamente venerdì nuovo sciopero di 24 ore; e martedì ancora astensione dal lavoro a partire dalle 6 fino alla stessa ora del giorno successivo. I rappresentanti sindacali hanno preso una posizione sostanzialmente contraria alle proposte della giunta di pubblicizzare unicamente il trasporto, sottolineando innanzitutto il significato politico della abolizione completa degli appalti, contrari alle norme di legge, tra l'altro, e strumento per dividere i lavoratori, per aumentare il loro sfruttamento. D'altro canto gli appalti hanno un riflesso negativo sui servizi stessi, togliere di mano a privati settori importanti come appunto il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti significa operare per una razionalizzazione del servizio, problema di più vasto respiro che i sindacati stanno già affrontando anche su scala nazionale. D'altra parte già nell'ormai lontano '63 il consiglio comunale prese posizione a favore di una intera pubblicizzazione dei servizi dichiarando appunto che sia il trasporto che lo smaltimento dei rifiuti potevano essere assunti e diretti dall'amministrazione con notevole vantaggio della cittadinanza, del servizio, della stessa finanza locale.

Ieri sera, al quartiere Tuscolano

Oscuro episodio in via Gela: ordigni contro sede missina

Otto giovani sono rimasti ustionati - Sconosciuti gli autori del gesto

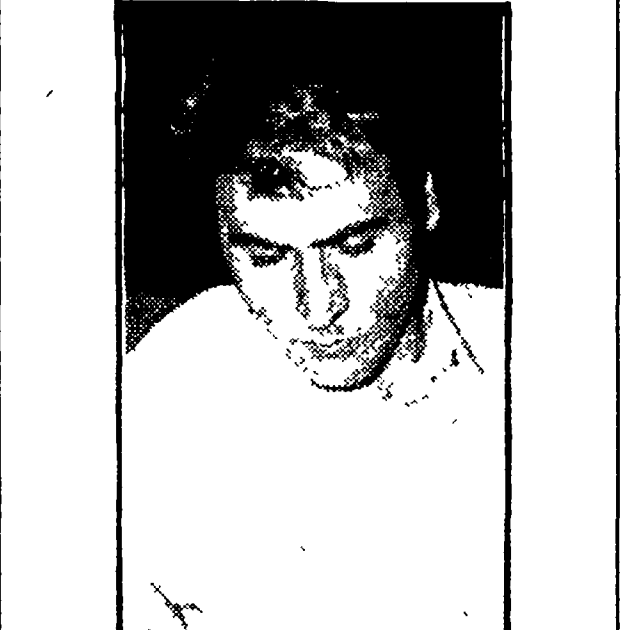
Oscuro e grave episodio, ieri sera, al Tuscolano dove alcuni sconosciuti hanno lanciato cinque bottiglie incendiarie contro la sede di una organizzazione giovanile, la sede della "Fronte della gioventù". Otto giovani che si trovavano nel locale sono rimasti feriti. Verso le 21 quattro sconosciuti, forse di più, secondo la polizia, sono giunti a bordo di motocicletta davanti alla sede del "fronte" in via Noto 5, all'angolo con via Gela; in quel momento, si trovavano nel locale una decina di attivisti d'estrema destra. Sono stati lanciati - attraverso la porta del circolo - cinque ordigni che, esplodendo, hanno ustionato otto missini; dopo le esplosioni si è sviluppato un principio d'incendio che ha danneggiato l'unica stanza che ospita la sede. Quindi gli sconosciuti con il volto coperto da cappucci, secondo la polizia, in blue jeans e magliette scure - si sono allontanati rapidamente: sono stati visti aggirare per via Gela e imboccare poi l'Appia. La polizia ha organizzato una vasta battuta - fino a tarda sera senza

esito - con numerosi agenti ed auto, istituendo posti di blocco in tutto il quartiere. Degli otto feriti, tre sono stati ricoverati al centro ospedaliero di S. Eusebio, Adriano Battelli, 19 anni, via Appio Claudio 299, Aurelio Bonisgnoni, 29 anni, via Luigi Gaetano Martini 53, in osservazione; Francesco Valentini, 19 anni, via Licia 22, guaribile in ventiquattro giorni. Gli altri sono stati medicati al San Giovanni. Sono: Tonino Mol, 17 anni, via Pordenone 26, guaribile in 6 giorni. Eugenio Nolano, 16 anni, via Gallipoli 1, 8 giorni. Claudio Crivelli, 18 anni, via Pasquale Giudice 8, otto giorni. Mauro Chellini, 20 anni, via Lavinio 25, 15 giorni. Gianfranco Pomili, 19 anni, via Nocera Umbra 10, sei giorni.

L'episodio di ieri sera, oscuro in molte circostanze che le indagini di polizia dovranno chiarire in modo inequivocabile, merita alcune riflessioni. A poche ore di distanza dalle tracolanti farneticazioni del capo missino, che minaccia di sostituirsi allo Stato per imporre il suo «ordine», che incita i suoi squadristi allo scontro fisico con i comunisti, ecco che la sede di un movimento neo-fascista viene fatta segno al lancio di ordigni da parte di persone sul cui identità e provenienza non è stato sinora raccolto nessun elemento utile. Per cui ancora una volta, c'è da chiedersi a chi giovano simili episodi. Non certamente alla difesa delle istituzioni repubblicane nate dalla Resistenza, non certo allo sviluppo della democrazia contro cui combattono invece i fascisti, i loro finanziatori, tutte le forze reazionarie. Del resto, atti del genere, nulla hanno a che spartire con il movimento popolare, la lotta antifascista unitaria, di massa, democratica, ferma e responsabile in ogni suo atto. E' evidente allora che tali gesti possono giovare soltanto a coloro che vogliono alimentare un clima di tensione per favorire manovre reazionarie. Per questo noi chiediamo, con forza che anche sul oscuro episodio di ieri sera sia fatta subito luce completa.

OGGI IN CASSAZIONE

SI DECIDE LA SORTI DI DAVANI



Si decide oggi la sorte di Livio Davani, il giovane che uccise il figlioletto nato senza gambe e senza una mano gettandolo da un ponte nell'agosto del '70. Oggi, infatti, la Cassazione emetterà la sentenza definitiva, che metterà fine alla pietosa vicenda che tanto ha commosso e interessato l'opinione pubblica. Il giovane folocinese fu prosciolto - come si ricorderà - dal giudice istruttore pochi giorni dopo il suo arresto. Anche la sezione istruttoria della Corte d'appello prosciolsi il Davani dall'accusa di omicidio volontario, «per difetto dell'elemento psicologico del reato», e la perizia psichiatrica cui fu sottoposto lo riconobbe «incapace di intendere e di volere al momento del fatto» e quindi non imputabile. La Procura della Repubblica e la Procura generale ricorsero contro l'assoluzione, chiedendo per il giovane dieci anni di internamento in manicomio. Oggi, dunque, il verdetto della Cassazione. NELLA FOTO: Livio Davani.

PER RIVENDICARE L'ABOLIZIONE DEGLI APPALTI

SCIOPERO OGGI ALLA NETTEZZA URBANA

Operai tessili in corteo al ministero

Conferenza stampa dei sindacati - La giunta comunale propone la pubblicizzazione soltanto del servizio di trasporto - Oggi il direttivo della Cdl - Domani assemblea unitaria dei sindacati edili

Scendono in sciopero per 24 ore a partire dalle 6 di stamane i lavoratori degli appalti della Nettezza Urbana per rivendicare l'abolizione degli appalti sia per quanto riguarda il trasporto che lo smaltimento dei rifiuti. I dipendenti interessati sono circa mille. Su questo problema si è riunita ieri la commissione comunale alla quale hanno partecipato per il PCI i compagni Vetere, Benigni, Prasca e Ventura. I rappresentanti della giunta hanno riconfermato la loro decisione di procedere alla pubblicizzazione del servizio, con la quale si intende il modo di gestire un servizio vitale per una grande città come Roma. Gli altri aspetti, emersi anche durante l'incontro dei verti tra i sindacati e la stampa, riguardano i carichi di lavoro affidati ai netturbini per mantenere gli organici, ancora troppo carenti, e l'inefficienza della raccolta a terra; eppoi la scarsità e l'inefficienza del parco macchine ecc.

Di fronte al vasto arco di problemi che si presenta, i sindacati del PCI da parte loro hanno ribadito le posizioni del partito a questo proposito, ribadendo la necessità di giungere alla completa pubblicizzazione del servizio, nell'interesse non solo dei lavoratori dipendenti, ma di tutta la cittadinanza. Domani la questione verrà discussa in riunione della giunta, la quale presenterà una delibera alla riunione del consiglio comunale, venerdì prossimo. I sindacati dal canto loro hanno confermato lo sciopero di oggi preannunciando il corso di una conferenza stampa una serie di azioni che dureranno fino a martedì, e precisamente venerdì nuovo sciopero di 24 ore; e martedì ancora astensione dal lavoro a partire dalle 6 fino alla stessa ora del giorno successivo. I rappresentanti sindacali hanno preso una posizione sostanzialmente contraria alle proposte della giunta di pubblicizzare unicamente il trasporto, sottolineando innanzitutto il significato politico della abolizione completa degli appalti, contrari alle norme di legge, tra l'altro, e strumento per dividere i lavoratori, per aumentare il loro sfruttamento. D'altro canto gli appalti hanno un riflesso negativo sui servizi stessi, togliere di mano a privati settori importanti come appunto il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti significa operare per una razionalizzazione del servizio, problema di più vasto respiro che i sindacati stanno già affrontando anche su scala nazionale. D'altra parte già nell'ormai lontano '63 il consiglio comunale prese posizione a favore di una intera pubblicizzazione dei servizi dichiarando appunto che sia il trasporto che lo smaltimento dei rifiuti potevano essere assunti e diretti dall'amministrazione con notevole vantaggio della cittadinanza, del servizio, della stessa finanza locale.

Le richieste sindacali, come ha sottolineato nel corso della conferenza stampa il rappresentante della CGIL, Ruffo, hanno inoltre lo scopo di rendere possibile una politica del servizio di N.U., in armonia con una visione più efficiente e democratica di tutti i servizi comunali, di poter controllare la spesa e gli organici dei lavoratori addetti, di non permettere speculazioni private e sperperi, pagati dai contribuenti, e in primo luogo dai lavoratori. La questione degli appalti su cui ora sono direttamente impegnati i lavoratori, acquista maggior significato in quanto è un momento, centrale ed importante, che riguarda il modo di gestire un servizio vitale per una grande città come Roma. Gli altri aspetti, emersi anche durante l'incontro dei verti tra i sindacati e la stampa, riguardano i carichi di lavoro affidati ai netturbini per mantenere gli organici, ancora troppo carenti, e l'inefficienza della raccolta a terra; eppoi la scarsità e l'inefficienza del parco macchine ecc.

L'assoluzione della compagna Davis duro colpo all'isterismo reazionario USA

UNA VITTORIA DOVUTA ALLA PRESSIONE DELL'OPINIONE PUBBLICA PROGRESSISTA

Significato e storia di due anni di lotte popolari in tutto il mondo - Dalla immediata denuncia del PCUSA al primo appello dei comunisti italiani attraverso il Comitato Centrale del PCI - Il viaggio della sorella Fania in Europa ed in Africa - Mille lettere al giorno di solidarietà ed il messaggio di Angela per il cinquantesimo anniversario del nostro partito

La lunga lotta di Angela contro i suoi persecutori

Cominciò nella primavera del '69, quando il governatore reazionario della California, Reagan, la fece allontanare dall'insegnamento all'Università - Da allora scoppiò il « caso Davis » - I complimenti di Nixon a Hoover quando l'ex capo del FBI arrestò la dirigente comunista « colpevole » dei reati dai quali è stata totalmente prosciolta

Ha vinto Angela Davis. Su tutta la terra, insieme a lei, hanno vinto milioni di uomini. E diciamo dunque, con tranquillo orgoglio, che oggi una grande data storica, quella che segna la coscienza del mondo, additano agli uomini la strada dell'impegno collettivo, rendono evidente e luminoso il senso delle lotte che si combattono al di là di ogni distinzione di sesso e di età, di razza e di confessione religiosa, talvolta anche di fede politica. Nel nome di quel comune ideale che dal 9 ottobre 1970 — quando Angela Davis fu chiusa in carcere — ha unito sulle sue orme tutto il mondo, nelle fabbriche, nelle università, nei luoghi di lavoro e di lotta milioni di uomini e di donne, ciascuno con i suoi problemi, tutti insieme alla nostra compagna americana.

« Senza questa solidarietà che si è espressa nelle forme più diverse, il nostro caso sarebbe stato assai più difficile e forse oggi sarei ancora in prigione ». Sono parole di Angela Davis pronunciate in un'indomani della sua scarcerazione, prima tappa vittoriosa della immensa battaglia popolare iniziata nelle ore stesche del suo arresto. E' questo solidarietà va ricordata ogni volta che si parla di un recente passato, bensì come indicazione per l'avvenire. Va ricordata perché raramente milioni di uomini sanno ritrovarsi uniti come è avvenuto in questi mesi; e non sempre — come insegnano le tragiche conclusioni delle vicende di Sacco e Vanzetti, o di Ethel e Julius Rosenberg — questa unità è riuscita ad imporsi in un successo immediatamente tangibile.

La prima voce è del comunista americano, lo stesso giorno della trascinante dichiarazione di Nixon. « E' una frode ed una montatura », accusa il segretario del PCUSA, Gus Hall, « l'aberrante e dispendiosa isteria poliziesca montata dal governo federale ». I comunisti di tutto il mondo raccolgono, subito, questo appello e la sfida di Nixon, quando Angela Davis è per il più, poco più che un nome e poche righe biografiche.

« Libertà per la Davis » è il grido che viene dall'America e che l'Unità rilancia immediatamente dal suo giornale, mentre già negli Stati Uniti centinaia di negri cominciano a scendere in piazza e le auto blindate federali intervengono per disperdere le prime dimostrazioni.

Ad un mese esatto dall'arresto, il Comitato Centrale del PCI si rivolge a tutti i democratici italiani con un appello. « Una società violenta, profondamente ingiusta e razzista, vuole colpire in Angela Davis tutto il movimento di resistenza e di lotta per la libertà e per la giustizia in ogni parte del mondo... ».

Un indirizzo comincia ad essere noto in tutto il mondo: Women's House of Detention, 115 West 11th Street, New York, Usa. E' una delle più spaventose prigioni degli Stati Uniti, che la definisce il filosofo Marcuse — il maestro di Angela Davis. Qui, tuttavia, gli aguzzini che si preparano a far giustizia sommaria hanno una prima idea dello scontro che sta maturando: migliaia di lettere private e collettive, centinaia di petizioni, di indignati e di petizionieri giungono da ogni parte. Mille lettere al giorno, dirà dopo la scarcerazione Angela Davis. Qualcuno ha fatto una cifra complessiva: cinquecentomila.

Dietro questi cinquecentomila fogli di carta si levano milioni di voci. Già nel novembre del '70, quando ancora forse non si poteva credere al mostruoso meccanismo che la « giustizia » americana sta mettendo in moto, c'è una prima voce unitaria: sono le donne milanesi del Pci, Psi e Dc che inviano una comune richiesta di libertà. Nello spazio di due o tre mesi, questa richiesta cresce in una marea che rende impossibile qualsiasi tentativo di ricordarsi, sia pure solo, i nomi dei documenti più significativi. Si deve citare a caso C'è un appello degli intellettuali italiani, un appello dagli artisti del Berliner Ensemble della



LOS ANGELES — La compagna Angela Davis risponde alle domande dei giornalisti pochi minuti dopo la sentenza che l'ha pienamente assolta

Una calda manifestazione di simpatia accoglie l'assoluzione della militante negra

Il verdetto dei giurati di San José annulla una vergognosa montatura

La giuria non ha mai avuto dubbi sull'innocenza della compagna - « A partire da oggi — ha dichiarato Angela — dobbiamo lavorare per liberare tutti i detenuti politici, tutte le persone oppresse in questo paese e in tutto il mondo »

LOS ANGELES, 5. « E' il giorno più bello della mia vita — ha detto la compagna Angela Davis, intervistata subito dopo la lettura del triplice verdetto che l'ha scagionata —. E' un giorno di vittoria per la nostra lotta contro la repressione razzista e mondiale. E' un giorno di vittoria per la nostra lotta contro il declinante dominio dell'imperialismo. Guardiamo ad un avvenire dove la costruzione del socialismo mondiale senza fine questo obiettivo non sarà raggiunto. »

La lotta si estende. E attraverso il nome della Davis si allarga in difesa delle centinaia di militanti politici, negri e bianchi, che si trovano nelle carceri americane. Il gioco diventa più complesso: è necessario: la repressione americana si ritrova a fare i conti con un'opinione pubblica mondiale che ha imparato a vivere militante comunista, assai dalle tre accuse di complicità, omicidio e rapimento. Angela ha ringraziato tutti quanti, nel mondo, si sono battuti per la sua libertà ed ha aggiunto che la loro opera non è finita: « A partire da oggi, dobbiamo lavorare per liberare tutti i detenuti politici, tutte le persone oppresse in questo paese e in tutto il mondo ».

Angela non aveva voluto aggiungere altro. Era terminato così con la più completa vittoria del movimento di liberazione del 7 agosto del 1970, quando la pubblica accusa dello Stato di California aveva sostenuto, come sua principale illazione, che la Davis era l'imputata aveva partecipato al complotto, con lo scopo di prendere ostaggi, nel tribunale di San Rafael e scambiarsi poi con la liberazione di George Jackson, uno dei « fratelli Soledad ». La pubblica accusa aveva perfino presentato un testimone, una guardia carceraria, che non aveva avuto scrupoli nel riferire, aver visto Angela e George Jackson, non ucciso nella sua cella nel penitenziario di San Quintino l'estate del 1971, in un « intimo, appassionato colloquio » in una cella.

Benché lo non abbia mai pensato, nemmeno per un momento, che Angela potesse essere colpevole, la notizia è stata comunque una meraviglia. La liberazione di Angela Davis è una buona cosa — ha detto —.

Il « complotto » Angela avvicinata ancora dai giornalisti, ha detto: « Ora posso riprendere la mia lotta contro l'oppressione. Non cambio idea sul sistema giudiziario americano. La mia assoluzione significa che non è stato fatto un processo equo. L'unico processo equo sarebbe stato di non tenere un processo ».

La piena assoluzione di Angela Davis, e al centro dei commenti della stampa americana. Anche il senatore George McGovern, che ha appreso la notizia mentre teneva un comizio elettorale, ha espresso il suo compiacimento per la sentenza. Il professor Herbert Marcuse, della stessa università di California nella quale era insegnante, Angela ha conosciuto la notizia a Francoforte, dove partecipava ad una manifestazione in favore di Angela. Ha detto:

Il 7 agosto del 1970 nell'aula del tribunale di San Rafael, in California, un giovane negro di diciassette anni, Jonathan Jackson, interrompe un processo intentato contro un detenuto di colore, James McClain e grida: « Basta signori, ora comando io » e lancia una pistola a McClain, un'altra a William Christmas ed un fucile a Ruchel Magee, altri due detenuti di colore, presenti in aula come testimoni. I quattro legano la canna del fucile al viso del giudice Haley e salgono su un camioncino portandosi altri ostaggi. Cercano la libertà, ma la loro fuga dura solo pochi metri. Il camioncino è bloccato nelle vicinanze del tribunale, per fermarlo gli agenti sparano. Jonathan Jackson, Christmas ed il giudice Haley muoiono. Altri ostaggi fra cui alcuni giurati ed un vice procuratore, restano gravemente feriti.

« Legge e ordine » Sembra un nuovo terribile episodio dello scontro, spesso cruento, che oppone le organizzazioni di colore ed i militanti negri al sistema ed al razzismo, che pesa duramente, soprattutto sui prigionieri negri. Sembra soprattutto un episodio destinato all'archiviazione, come molti altri in cui la responsabilità della polizia appare oscura e grave. Ma gli Stati Uniti stanno vivendo i mesi più duri della repressione contro le forze progressiste e le organizzazioni di colore. Nixon ha lanciato lo slogan « legge ed ordine » con il quale vuole colpire indiscriminatamente i pacifisti, contrari alla guerra nel Vietnam, i negri, che dalla ribellione dei ghetti sono usciti con una nuova coscienza, gli intellettuali e gli studenti che rifiutano e combattono l'isterismo e l'ideologia della violenza che il sistema cerca di eleggere a metodo di governo. Così dai quattro morti di San Rafael nasce uno dei più clamorosi giudiziari della storia americana contemporanea, la montatura contro Angela Davis.

Edgar Hoover, il capo del FBI da poco defunto, accusa pubblicamente e per primo Angela di omicidio, rapimento e complotto. Per la legge californiana è colpevole di omicidio, rapimento e complotto non solo l'esecutore materiale, ma anche chi ha avuto qualcosa a che spartire con l'episodio incriminato. Per gli stessi motivi, la pena è quel tempo era quella di morte. Le pistole ed i fucili con cui Jonathan entrò nel tribunale di San Rafael erano stati acquistati da persone più ricche, cioè la lista dei « pericoli pubblici », migliaia di articoli e documenti della caccia. Ed il 14 ottobre data il suo arresto in un albergo di New York.

Perché proprio la Davis? L'indizio delle armi è legalmente insufficiente, in un paese in cui gli Stati Uniti dove chiunque può entrare in un negozio e comprare pistole e fucili, fino a costruirsi un arsenale, senza nemmeno il bisogno di presentare un documento di identità. Ma Angela ha altre colpe: è comunista, militante attiva del PCUSA, è una apprezzata insegnante di filosofia, allieva di Marcuse, la sua pelle non è bianca, è animatrice di un comitato di solidarietà verso i detenuti di colore, è « fratello di Soledad », accusa di aver ucciso una guardia carceraria nel penitenziario di Soledad, e da allora rinchiusa in una cella di giustizia.

La lista nera — Angela ha sempre svolto la sua azione alla luce del sole. Sta in Alabama, sulla base del razzismo, ha studiato in diverse università americane ed europee, conseguendo due lauree, ha poi avuto un incarico di insegnante statale della California, tenendo corsi di filosofia sulla dialettica della liberazione della gente di colore, corsi ai quali partecipavano migliaia di studenti e decine di insegnanti. La udienza che ha fra le masse giovanili il suo messaggio provoca dapprima un'emozione di partecipazione, ma poi, nella manifestazione californiana, diretta dal governatore reazionario Reagan, e poi una dura reazione. Angela viene licenziata, sulla base di una vecchia e repressiva legge contro le cosiddette « attività anti-nazionali ». Scoppiò così il primo « caso Davis ». E' la prima volta che una pubblica accusa, sentendo il peso del crescente discredito della montatura cambia tattica; i reati restano sempre gli stessi, ma il complotto, omicidio e sequestro il persona in relazione ai fatti di San Rafael; ma il movente non è più politico, diventa « possibilità di giustizia ».

La difesa comunque accetta il trasferimento a San José e, dopo una serie di rinvii, il processo vero e proprio comincia il 12 gennaio del '71 da San Rafael a San José sempre in California; però vengono sistematicamente respinte le richieste volte ad ottenere la libertà provvisoria e quelle per trasferire il dibattimento presso una corte federale che darebbe maggior garanzia di giustizia.

La difesa comunque accetta il trasferimento a San José e, dopo una serie di rinvii, il processo vero e proprio comincia il 12 gennaio del '71 da San Rafael a San José sempre in California; però vengono sistematicamente respinte le richieste volte ad ottenere la libertà provvisoria e quelle per trasferire il dibattimento presso una corte federale che darebbe maggior garanzia di giustizia.

ancora della formale incriminazione. Per i dirigenti americani, in quel giorno, il destino di Angela è deciso: la camera di giustizia del governatore di New York, Rockefeller, che pure aveva un passato liberale, ne decide alla fine di dicembre, l'estradizione in California dove il tribunale di San Rafael inizia la fase preliminare del processo il 3 gennaio del '71 senza che Angela sia mai stata interrogata.

Ma non per tempo nemmeno la solidarietà che si esprime immediatamente nelle università e nei ghetti negri, e che si manifesta in un vasto movimento di protesta e con le richieste di scarcerazione dell'imputata che provengono da tutto il mondo. Ma non desistono dalla montatura, dal tentativo di commettere un omicidio legale, e di ottenere la libertà provvisoria e quella per trasferire il dibattimento presso una corte federale che darebbe maggior garanzia di giustizia.

La difesa comunque accetta il trasferimento a San José e, dopo una serie di rinvii, il processo vero e proprio comincia il 12 gennaio del '71 da San Rafael a San José sempre in California; però vengono sistematicamente respinte le richieste volte ad ottenere la libertà provvisoria e quelle per trasferire il dibattimento presso una corte federale che darebbe maggior garanzia di giustizia.

La difesa comunque accetta il trasferimento a San José e, dopo una serie di rinvii, il processo vero e proprio comincia il 12 gennaio del '71 da San Rafael a San José sempre in California; però vengono sistematicamente respinte le richieste volte ad ottenere la libertà provvisoria e quelle per trasferire il dibattimento presso una corte federale che darebbe maggior garanzia di giustizia.

La difesa comunque accetta il trasferimento a San José e, dopo una serie di rinvii, il processo vero e proprio comincia il 12 gennaio del '71 da San Rafael a San José sempre in California; però vengono sistematicamente respinte le richieste volte ad ottenere la libertà provvisoria e quelle per trasferire il dibattimento presso una corte federale che darebbe maggior garanzia di giustizia.

La difesa comunque accetta il trasferimento a San José e, dopo una serie di rinvii, il processo vero e proprio comincia il 12 gennaio del '71 da San Rafael a San José sempre in California; però vengono sistematicamente respinte le richieste volte ad ottenere la libertà provvisoria e quelle per trasferire il dibattimento presso una corte federale che darebbe maggior garanzia di giustizia.

La difesa comunque accetta il trasferimento a San José e, dopo una serie di rinvii, il processo vero e proprio comincia il 12 gennaio del '71 da San Rafael a San José sempre in California; però vengono sistematicamente respinte le richieste volte ad ottenere la libertà provvisoria e quelle per trasferire il dibattimento presso una corte federale che darebbe maggior garanzia di giustizia.



Angela Davis durante una manifestazione contro le discriminazioni razziali

Dario Natali

Renzo Foa

Caccia agli intellettuali, agli studenti, agli avversari veri o potenziali

MIGLIAIA DI OPPOSITORI ARRESTATI IN SUDVIETNAM

Incrociatore danneggiato dalle batterie costiere della RDV - Centinaia di incursioni americane sul Nord e sul Sud - Le Duc Tho: « Gli USA devono risolvere a Parigi la questione vietnamita » - A Phnom Penh bombardata dal FUNK la residenza del dittatore Lon Nol

SAIGON, 5. Il regime di Saigon sta utilizzando l'arma della legge marziale per eliminare gli oppositori veri o potenziali, o anche solo sospetti di poterlo diventare...



Studenti contro il razzismo. Migliaia di studenti « bianchi » e africani hanno manifestato contro la legislazione razzista nel Sud Africa a Città del Capo e a Johannesburg. La polizia li ha aggrediti con violenza...

Ribadita da Eban l'intransigenza israeliana nel 5° anniversario della guerra

«Niente ritiro dai territori arabi occupati»

Il gen. Elazar rinnova le minacce del ministro Galili contro il Libano - Ultimatum di Tel Aviv a Beirut? - Vecchio contadino libanese ucciso dalle mitragliatrici israeliane

BEIRUT, 5. Oggi, quinto anniversario dell'aggressione israeliana, uomini politici, generali e organi di stampa delle due parti in conflitto hanno commentato la situazione...

Prima di partire per Stoccolma, dove partecipa alla conferenza sull'ecologia, il ministro degli Esteri israeliano Abba Eban...

Athens Panagulis, madre del giovane militare greco condannato a morte per aver attentato alla vita del dittatore Papadopoulos il 18 agosto 1968...

Eban si è degnato di aggiungere che, se gli arabi si rassegnano a piegare la testa, Israele farà una importante concessione...

Importanti conclusioni della riunione di Algeri

Il Congresso arabo del petrolio raccomanda l'appoggio all'Irak

La solidarietà degli altri paesi esportatori dovrebbe tradursi in atti concreti - Sottolineato il valore e il successo dell'esperienza algerina - Un articolo del « Mudjahid »

Dal nostro corrispondente ALGERI, 5. Il Congresso arabo del petrolio, che ha chiuso i suoi lavori sabato scorso...

La sesta di queste raccomandazioni (sono dodici) interviene direttamente sul problema irakeno, chiedendo agli Stati arabi esportatori di petrolio di non permettere alle potenze straniere di operare sul territorio di compensare con un aumento della produzione...

In atto misure d'emergenza negli scali aerei d'Europa

LONDRA, 5. Misure d'emergenza sono in atto in tutti gli aeroporti europei direttamente interessati al traffico aereo con Israele...

La Cina e la Grecia stabiliscono relazioni

PECHINO, 5. La Cina ha concesso alla Grecia lo stabilimento di relazioni diplomatiche, con decorrenza immediata. Lo ha annunciato l'agenzia Nuova Cina.

Commento cinese sul Medio Oriente

PECHINO, 5. In un editoriale pubblicato in occasione del 5° anniversario dell'aggressione israeliana, il Quotidiano del Popolo ripete la ben nota tesi propagandistica cinese...

L'incerto avvio di Andreotti

«Niente ritiro dai territori arabi occupati»

Il gen. Elazar rinnova le minacce del ministro Galili contro il Libano - Ultimatum di Tel Aviv a Beirut? - Vecchio contadino libanese ucciso dalle mitragliatrici israeliane

Da parte del governo non è stata nessuna reazione ufficiale alle dichiarazioni di Almirante. La Presidenza del Consiglio si è limitata a dare notizia del fatto che l'onorevole Andreotti, oltre ad avere partecipato a una riunione...

Indicativa rispetto anche alle ipotesi sulle quali si sta ora puntando all'interno della Democrazia cristiana, è una dichiarazione dell'on. La Malfa. Il segretario del PRI ha detto che « i repubblicani restano fermi alla loro proposta di un governo di emergenza, del quale facciano parte tutte le forze democratiche dal PSI alla DC ».

Il giornale della DC, il Popolo, scriverà oggi che le minacce di Almirante, che « tutto questo armamentario tipicamente anticomunista e fascista, rientra (...) nella logica, nelle origini e negli obiettivi del MSI ».

Calorosa accoglienza per Tito

re ha presentato il reparto e sono stati suonati gli anni nazionali dei due paesi. Tito ha quindi passato in rassegna il corpo diplomatico e la folla che applaudiva. Le strade dall'aeroporto al Cremlino, dove si trovava Tito, diventarono durante la sua permanenza a Mosca, erano ornate di bandiere dei due paesi...

(Dalla prima pagina)

Da rilevare che Tito è il primo uomo di Stato che giunge a Mosca dopo la visita di Nixon, per cui sicuramente da parte sovietica vi sarà un'ampia informazione sui colloqui con il presidente americano e sui risultati.

(Dalla prima pagina)

La carica generale accettata da alcune conclusioni non deve tuttavia nascondere il momento della discussione, che ha pure offerto interessanti spunti per la discussione della pace e della sicurezza.

(Dalla prima pagina)

settori geografici, quale quello mediterraneo, e hanno nello stesso tempo chiesto che i principi della coesistenza siano applicati non solo fra stati di diverso regime sociale, ma fra tutti gli stati indipendenti. « Comitato di contatti e di coordinamento ». Proprio in considerazione dei limiti del convegno, la rappresentanza italiana ha espresso il desiderio che il suo lavoro si svolga in un clima di reciproca comprensione e collaborazione.

WASHINGTON, 5. In un'intervista al Washington Post, il compagno Le Duc Tho, membro dell'ufficio politico del Partito laotiano, ha considerato speciale della delegazione della RDV alla trattativa di Parigi, ha detto fra l'altro che « sia la Cina che l'Unione Sovietica hanno rifiutato di appoggiare la lotta del popolo vietnamita. Qualunque cosa sia stata detta fra Cina e USA e fra URSS e USA, entrambi questi paesi rispettano il nostro diritto di risolvere questo problema, e tale problema dovrà essere risolto fra noi e gli USA a Parigi ».

IL «N.Y. TIMES» RIVELA UN SECONDO MASSACRO

Fu compiuto in un villaggio a pochi chilometri da Song My, nello stesso giorno - Trucidati novanta civili

NEW YORK, 5. Il New York Times pubblica oggi nuove rivelazioni sui massacri americani nella regione di Song My, attinte al rapporto elaborato dal generale William Peers, al tempo della sua inchiesta e sotto la sua supervisione. Il giornale rivela che l'altro che truppe della compagnia Bravo, una gemella della compagnia Charlie, autrice della strage del 16 marzo 1968 a Song My, massacrarono un gran numero di civili vietnamiti nel villaggio di My Khe, a tre chilometri e mezzo di distanza.

Il Mudjahid, nel suo editoriale di oggi, può affermare che « le raccomandazioni finali tendono nel loro insieme a non considerare più le nazionalizzazioni come un fenomeno di una estrema gravità ma semplicemente come una tappa necessaria per la liberazione del popolo ». Il quotidiano algerino continua affermando che ormai sono « i problemi che si pongono ai produttori di petrolio: per esempio la questione degli indennizzi e, più in generale, la questione della spartizione del ricavo della produzione dei quadri. Oggi - afferma il Mudjahid - nessuno dubita che, entro cinque anni o poco più, gli idrocarburi arabi saranno tutti ritornati al popolo arabo. Dunque, il vero problema non deve essere posto per il futuro di sapere se il petrolio arabo sarà impiegato per lo sviluppo dell'economia araba ».

La Cina e la Grecia stabiliscono relazioni

PECHINO, 5. La Cina ha concesso alla Grecia lo stabilimento di relazioni diplomatiche, con decorrenza immediata. Lo ha annunciato l'agenzia Nuova Cina.

Commento cinese sul Medio Oriente

PECHINO, 5. In un editoriale pubblicato in occasione del 5° anniversario dell'aggressione israeliana, il Quotidiano del Popolo ripete la ben nota tesi propagandistica cinese che attribuisce ad Israele la responsabilità della crisi del Medio Oriente. Il giornale cinese, riproponendo per l'ennesima volta l'immagine di un « superpotente in collusione con i reazionari israeliani », imputa ai sovietici, immancabilmente definiti « social-imperialisti », di « connivere con gli imperialisti israeliani e i reazionari israeliani ».

La Cina e la Grecia stabiliscono relazioni

PECHINO, 5. La Cina ha concesso alla Grecia lo stabilimento di relazioni diplomatiche, con decorrenza immediata. Lo ha annunciato l'agenzia Nuova Cina.

Commento cinese sul Medio Oriente

PECHINO, 5. In un editoriale pubblicato in occasione del 5° anniversario dell'aggressione israeliana, il Quotidiano del Popolo ripete la ben nota tesi propagandistica cinese che attribuisce ad Israele la responsabilità della crisi del Medio Oriente. Il giornale cinese, riproponendo per l'ennesima volta l'immagine di un « superpotente in collusione con i reazionari israeliani », imputa ai sovietici, immancabilmente definiti « social-imperialisti », di « connivere con gli imperialisti israeliani e i reazionari israeliani ».

ESTRAZIONI LOTTO

Table with columns for date (del 5 giugno 1972), Ena lotto, and various lottery numbers (BARI, CAGLIARI, FIRENZE, GENOVA, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO, VENEZIA, NAPOLI (2° estratto), ROMA (2° estratto)).